



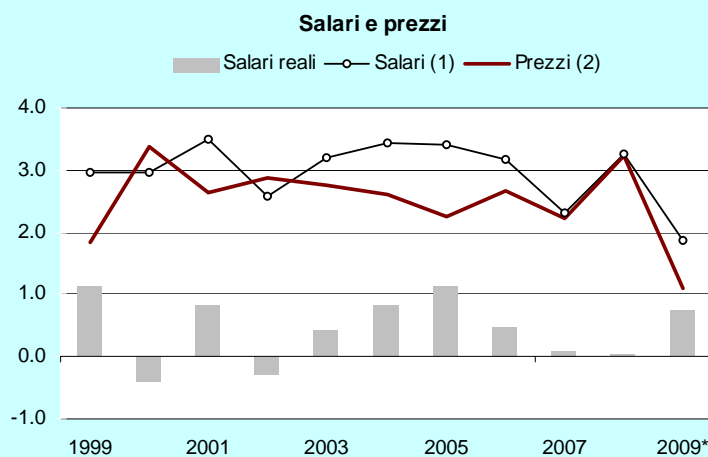
Mercato del Lavoro

Notiziario Trimestrale

Nuova serie N. 2 - aprile 2009

- In un quadro congiunturale in accentuato peggioramento, gli indicatori del mercato del lavoro iniziano a manifestare un indebolimento della situazione occupazionale. Su base tendenziale si rileva la sostanziale interruzione della crescita dell'occupazione (+0.1 per cento).
- Il dato positivo relativo all'andamento dell'occupazione femminile contrasta nettamente con la performance negativa dell'occupazione maschile, in particolare quella di origine nazionale.
- Emerge la riduzione dell'occupazione dipendente a tempo determinato (-1.2 per cento rispetto ad un anno fa), particolarmente evidente nel Mezzogiorno.
- La disoccupazione risulta in netta crescita (+7.3 per cento è la crescita tendenziale), soprattutto nel Nord e tra gli uomini. Il tasso di disoccupazione passa dal 6.6 per cento del quarto trimestre 2007 all'attuale 7.1 per cento.

APPROFONDIMENTO UNA SIMULAZIONE DEGLI EFFETTI DELLA CRISI SUL REDDITO DA LAVORO DELLE FAMIGLIE



(1) Retr. di fatto (2) Defl. consumi naz.; * previsioni REF per il 2009

Il presente Notiziario, sulla base delle indicazioni dell'Informazione (III), è stato realizzato da un gruppo di lavoro REF diretto dal prof. Carlo Dell'Aringa.

IL MERCATO DEL LAVORO NEL QUARTO TRIMESTRE 2008

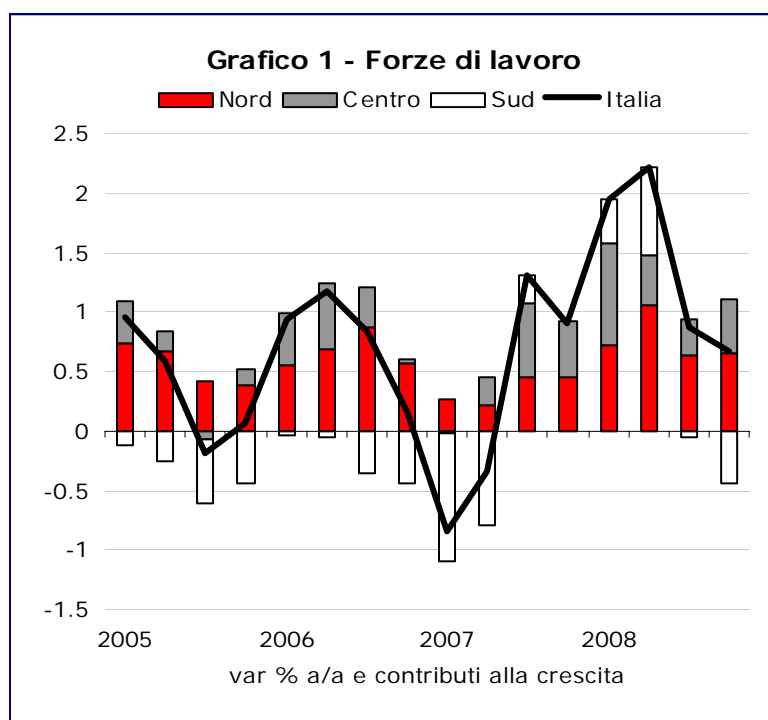
La recessione si è approfondita in Italia nell'ultimo trimestre dello scorso anno. La fase più acuta della crisi internazionale ha preso infatti il via negli Stati Uniti nell'ultima parte del mese di settembre, per poi propagarsi velocemente negli altri paesi, colpendo anche l'Italia.

I dati Istat sulle Forze di Lavoro considerati in questo Bollettino – riferiti al quarto trimestre 2008 – dovrebbero quindi iniziare a mettere in luce i primi effetti della crisi sul mercato del lavoro. Tuttavia, anche considerando le esperienze delle recessioni passate, il mercato del lavoro tende a rispondere con un certo ritardo al ciclo economico. È possibile quindi che la vera sentenza sulla tenuta o meno dei livelli occupazionali arrivi a giugno, con i dati relativi al primo trimestre del 2009.

Indebolimento della partecipazione al mercato del lavoro. Primi segnali di scoraggiamento al Sud.

I dati sul quarto trimestre del 2008, riferiti alla rilevazione condotta dall'Istat tra ottobre e dicembre, evidenziano una **crescita su base annua dell'offerta di lavoro dello 0.6 per cento**, che per gli uomini equivale ad una variazione sostanzialmente nulla rispetto ai valori di un anno

fa, mentre per le donne è pari ad un incremento dell'1.1 per cento (+113 mila unità). Rispetto alla prima parte dell'anno, il secondo semestre si caratterizza per un indebolimento della partecipazione al mercato del lavoro che, a livello territoriale, colpisce maggiormente le regioni meridionali (**graf. 1**). Come nel trimestre precedente, emerge la polarizzazione territoriale legata all'andamento dell'offerta di



lavoro: alla crescita delle forze di lavoro nel Centro-Nord (+1.5 per cento, soprattutto per merito della componente femminile) si contrappone una riduzione nel Mezzogiorno (-1.4 per cento). In

questo trimestre, inoltre, la diminuzione dell'offerta di lavoro osservata nell'area interessa non solo la componente maschile (-1.2 per cento) ma anche quella femminile (-1.7 per cento). Un aspetto preoccupante dei dati Istat di questa rilevazione è quindi quello che riguarda **l'aumento del numero delle persone inattive**, uomini e donne, **nel meridione**: in tale area, difatti, alla contemporanea riduzione dell'occupazione e all'aumento della disoccupazione, corrisponde un incremento degli inattivi pari a 76 mila unità per gli uomini e 73 mila unità per le donne. Nel Mezzogiorno la crisi in atto si aggiunge quindi ai noti problemi strutturali dell'area determinando – come vedremo anche nelle altre parti di questo bollettino – un deterioramento dei principali indicatori del mercato del lavoro, primi tra tutti l'uscita dal mercato del lavoro di uomini e donne che interrompono la ricerca di lavoro perché pensano di non trovarlo o perché in attesa di passate azioni di ricerca. Dai dati emerge inoltre che la riduzione dell'attività nell'area riguarda esclusivamente la componente nazionale del mercato del lavoro, dato che i tassi di crescita annuali delle forze lavoro immigrate presentano ritmi di crescita molto sostenuti anche al Sud. Anche in questo trimestre quindi, gli immigrati forniscono un contributo fondamentale alla crescita - seppur lieve - dell'offerta di lavoro, che tuttavia nelle regioni meridionali non riesce comunque a compensare la forte flessione che si osserva per la componente nazionale.

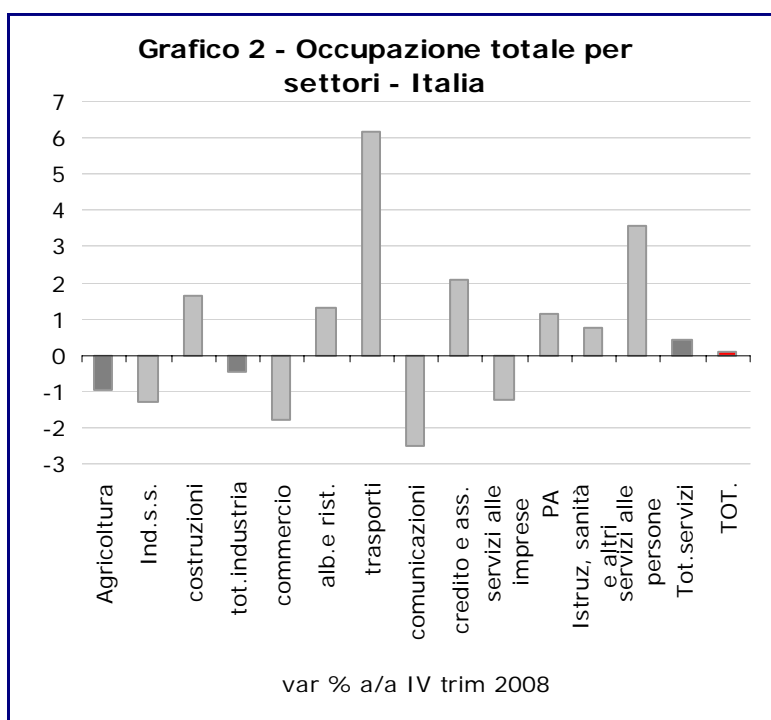
Questi andamenti si riflettono ovviamente sull'evoluzione del **tasso di attività**, che nel quarto trimestre rimane sostanzialmente invariato sui livelli di un anno fa, posizionandosi al 63 per cento. Esso è la sintesi di un incremento della partecipazione al mercato del lavoro delle donne (dal 51.4 per cento del quarto trimestre 2007 al 51.6 per cento) e di una flessione di quella degli uomini (dal 74.6 per cento al 74.4 per cento). A livello territoriale, l'unico risultato negativo si osserva proprio nel Mezzogiorno dove, per entrambe le componenti di genere, il tasso di attività diminuisce di circa 1 punto percentuale.

L'occupazione in Italia interrompe la sua crescita. Fondamentale il contributo dei lavoratori stranieri.

La dinamica occupazionale risente in misura sempre più marcata della crisi: l'analisi dei dati relativi al quarto trimestre 2008 evidenzia una **crescita tendenziale quasi nulla dell'occupazione** (+0.1 per cento, pari a 24 mila unità); che in termini destagionalizzati assume invece segno negativo (-0.2 per cento) rispetto al trimestre precedente. Si segnala il dato positivo relativo all'andamento dell'occupazione femminile (+1.2 per cento su base annua), la cui crescita contrasta con la performance negativa dell'occupazione maschile (-0.6 per cento). Peraltro, entrambe le componenti di genere e soprattutto quella maschile, scontano la **riduzione dell'occupazione italiana** (-228 mila e -28 mila unità, rispettivamente per gli uomini e le donne) a fronte del perdurante sviluppo dell'occupazione straniera (140 mila unità in entrambi i generi). Gli andamenti registrati appaiono quindi, ancora una volta, sensibilmente

condizionati dall'ingresso di manodopera di origine straniera, che compensa la caduta dell'occupazione italiana. A questo proposito bisogna considerare che l'inserimento di forze straniere all'interno del nostro mercato del lavoro è un fatto strutturale, in parte indipendente dall'andamento del ciclo economico, in quanto prevalentemente da attribuire al ritardo con cui si assegnano i permessi di soggiorno per lavoro relativi ai decreti flussi degli anni passati (al momento attuale, infatti, non sono ancora stati rilasciati tutti i 170 mila nullaosta previsti dal decreto flussi 2007). Inoltre, come sottolinea una nota dell'Isae, il fenomeno riflette anche l'ingresso di stranieri residenti provenienti dai paesi neocomunitari (+426 mila unità su base tendenziale) che – come vedremo – si riflette a sua volta nella variazione negativa del tasso di occupazione.

A livello territoriale, a fronte dell'incremento dell'occupazione nel Nord e soprattutto nel Centro (+1.5 per cento rispetto al quarto trimestre del 2007), si evidenzia un **aggravamento della situazione nel Mezzogiorno**, dove la riduzione tendenziale dell'occupazione, di quasi due punti percentuali, coinvolge in questo trimestre non solo la componente maschile ma anche quella femminile. In quest'area, quindi, i risultati positivi della componente straniera (+38 mila unità) non riescono a compensare la forte riduzione dell'occupazione italiana (pari a -166 mila unità).



Per il momento, la dinamica occupazionale risente della crisi soprattutto nei settori dell'industria in senso stretto e dell'agricoltura (**graf. 2**). Il primo sconta la contrazione dell'occupazione nelle regioni settentrionali e soprattutto al Sud (-7.3 per cento nel confronto anno su anno), nel secondo si osserva un rallentamento del trend di decrescita rispetto alle precedenti rilevazioni grazie all'aumento

dell'occupazione nel Centro-Nord. Anche in questo trimestre quindi, la tenuta dell'occupazione è sostenuta dalle costruzioni (che presenta l'incremento più consistente: +1.6 per cento rispetto ai livelli di un anno fa), e dai servizi (per cui si osserva invece un rallentamento del ritmo di crescita). A questo proposito è probabile un non trascurabile contributo dell'occupazione

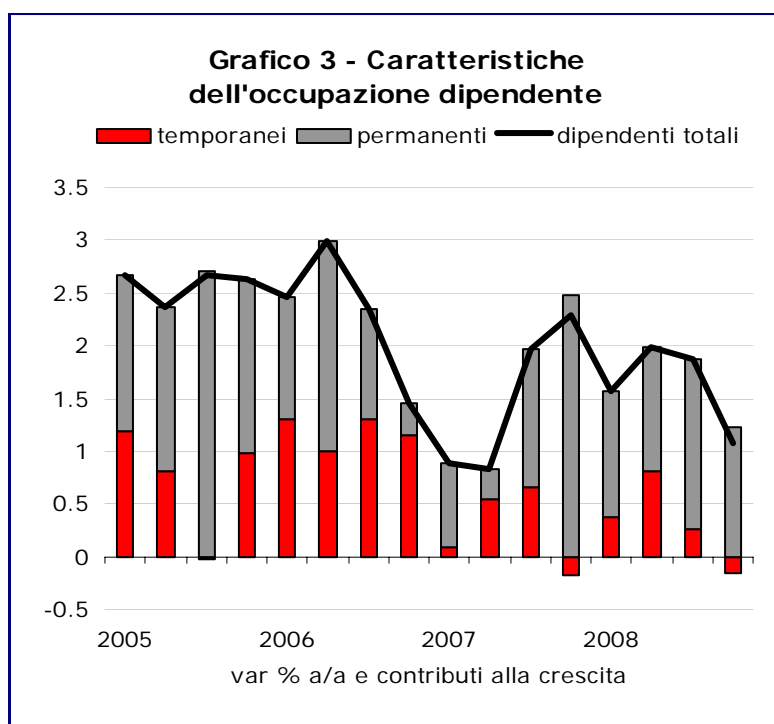
straniera, dato che questi sono i settori in cui quest'ultima è cresciuta maggiormente rispetto ai livelli del 2005.

La forte flessione dell'occupazione che ha colpito il Mezzogiorno risulta evidente in tutti i principali comparti settoriali, ad eccezione del terziario. Nel centro, invece, la crescita occupazionale interessa tutti i settori.

Il tasso di occupazione, per effetto dell'espansione della popolazione in età lavorativa (grazie al determinante contributo degli immigrati) e alla sostanziale interruzione della crescita occupazionale, diminuisce in quest'ultimo trimestre dell'anno di tre decimi di punti percentuali scendendo al 58.5 per cento. Da notare la forte riduzione del tasso di occupazione maschile che è calato, in un anno, dal 70.6 al 69.8 per cento. Il tasso di occupazione femminile si stabilizza, invece, nonostante la crisi, al 47.2 per cento grazie al contributo fondamentale delle lavoratrici straniere. Per la componente straniera, la variazione sostanzialmente nulla sintetizza una flessione del tasso per gli uomini e un aumento per le donne (di quasi 2 punti percentuali).

Crescita in rallentamento per l'occupazione dipendente. Il lavoro a tempo determinato registra le prime contrazioni.

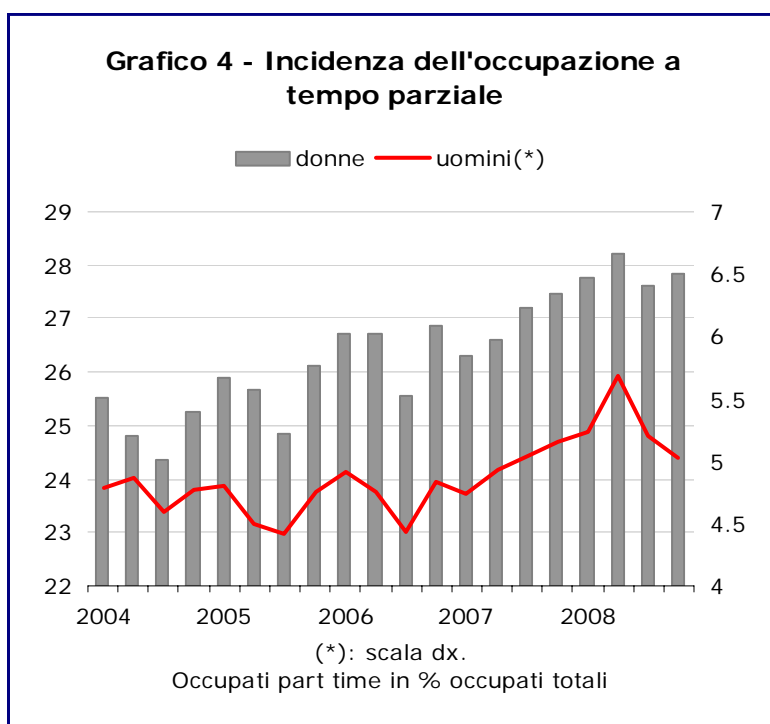
In un quadro congiunturale in accentuato peggioramento, la dinamica occupazionale in questo trimestre si caratterizza anche per il **moderato incremento delle posizioni lavorative dipendenti** (+1.1 per cento è la crescita annua) e per il nuovo significativo calo della componente autonoma (-2.7 per cento). L'unico settore che inizia a registrare una flessione del



lavoro alle dipendenze è l'industria in senso stretto: proprio in questo comparto si prevedono d'altronde le maggiori riduzioni anche per i prossimi trimestri. La dinamica meno sostenuta dell'occupazione dipendente è in buona parte attribuibile alla **riduzione – per la prima volta dopo diversi trimestri – della componente a tempo determinato** (-1.2 per cento, ovvero 27 mila unità in meno rispetto ad un anno

fa) che riguarda entrambe le componenti di genere, tutti i principali comparti, e in misura preponderante il Mezzogiorno (**graf. 3**). Il deterioramento dell'occupazione dipendente si concentra infatti nelle regioni meridionali, dove la contrazione che si osserva è presumibilmente dovuta alla consistente fuoriuscita di occupati temporanei (-5.5 per cento nel confronto anno su anno). Nel complesso, l'incidenza dei lavoratori a tempo determinato sul totale dei dipendenti si porta così nel quarto trimestre 2008 al 12.9 per cento, tre decimi di punto in meno rispetto ad un anno prima. Questi risultati rappresentano i primi effetti della crisi che sta colpendo ormai anche l'economia reale. Tuttavia, anche con riferimento alle flessioni osservate per il lavoro a termine, la situazione potrebbe comunque peggiorare con i dati relativi al primo trimestre 2009, che daranno conto dei contratti dei precari scaduti e non rinnovati. È possibile, infatti, che molti lavoratori temporanei avessero una scadenza del contratto a fine dicembre 2008¹, e siano quindi risultati occupati durante la rilevazione dell'Istat. Se così fosse, la prossima rilevazione trimestrale potrebbe essere molto peggiore, in quanto potrebbe registrare il venir meno a fine anno di moltissimi posti di lavoro precari.

Relativamente all'orario di lavoro, dopo la decelerazione del precedente trimestre, il ritmo di crescita degli **occupati a tempo parziale** segnala un nuovo rallentamento posizionandosi all'1.3 per cento. L'aumento coinvolge la sola componente femminile, anche con riguardo



all'occupazione dipendente. Le donne impiegate part-time raggiungono così la quota del 27.8 per cento in quest'ultimo trimestre dell'anno, rispetto al 27.5 per cento dello scorso anno (**graf.4**). L'occupazione a tempo parziale continua pertanto a svilupparsi tra le donne, rappresentando probabilmente un importante fattore che spiega la buona performance dell'occupazione femminile.

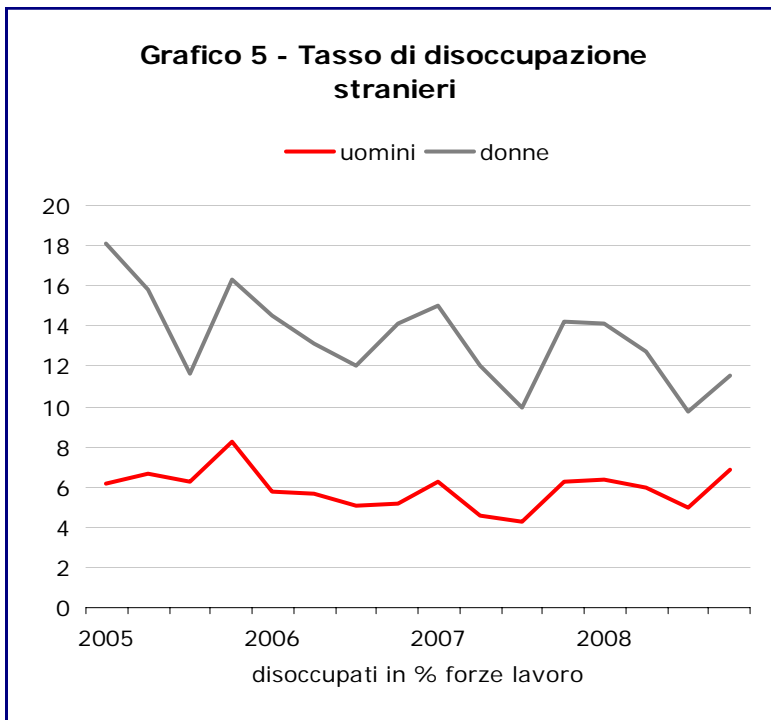
¹ A questo proposito, tre economisti sul sito La Voce Info (Berton, Richiardi, e Sacchi) hanno stimato che a dicembre dovrebbero essere scaduti oltre 300 mila contratti a tempo determinato. F.Berton, M.Richiardi, S.Sacchi, "Flex-insecurity, dalla flessibilità alla precarietà", www.lavoce.info.

Sulla base di questi andamenti, possiamo quindi affermare che il trimestre in esame si caratterizza per una sostanziale tenuta dell'occupazione nonostante l'intensa frenata dell'attività (-2.9 per cento nel trimestre la variazione del Pil). Bisogna infatti considerare che, durante qualsiasi recessione, e non solo in Italia, il calo dell'occupazione tende sempre a tardare rispetto alla diminuzione del Pil (dal momento che assumere e licenziare è un processo costoso, a un'impresa conviene aspettare qualche mese per capire se la flessione dell'attività è duratura) e quindi, è probabile che l'impatto sui livelli occupazionali si renderà più evidente nei prossimi mesi. Nel caso dell'occupazione dipendente poi, l'esistenza della Cassa Integrazione Guadagni ha certamente contribuito alla tenuta dell'occupazione, con il risultato che la maggior parte della flessione prevista non si riflette – per il momento – in una corrispondente contrazione dei posti di lavoro occupati, quanto piuttosto in una consistente riduzione del monte-ore lavorate. Nel quarto trimestre 2008, secondo le nostre stime, l'8.5 per cento degli occupati nell'industria risultava in cassa integrazione (ordinaria e straordinaria): al netto di questa quota di lavoratori – ancora formalmente occupati – i livelli occupazionali risulterebbero di certo maggiormente compromessi.

Prosegue la crescita della disoccupazione in Italia

La **disoccupazione** in Italia riporta il **quarto aumento tendenziale** consecutivo, caratterizzando così il 2008 come un anno di svolta rispetto al trend di riduzione degli ultimi nove anni: nella media d'anno i disoccupati risultano in aumento del 12.3 per cento in confronto ad un anno prima. Con specifico riferimento ai risultati del quarto trimestre, il numero delle persone in cerca di occupazione raggiunge le 1.775 mila unità, con una crescita del 7.3 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2007, e con un **aumento particolarmente elevato nel Nord e tra gli uomini** (+15.1 per cento, pari a 118 mila disoccupati in più in un anno). Nel caso delle donne la crescita della disoccupazione è invece limitata allo 0.2 per cento nel complesso del Paese, mentre, a livello territoriale, è andata riducendosi nel Mezzogiorno. La riduzione delle occupate in tale area non si riflette quindi in un aumento della disoccupazione, ma in una fuoriuscita dal mercato del lavoro, con un conseguente incremento dell'inattività.

Il tasso di disoccupazione passa dal 6.6 per cento del periodo ottobre-dicembre 2007 all'attuale 7.1 per cento. L'incremento interessa la componente maschile in tutte le aree territoriali (in particolare al Sud l'aumento supera il punto percentuale), e quella femminile nel Centro-Nord. Il tasso di disoccupazione giovanile (sotto i 25 anni) cresce, rispetto ad un anno fa, di 0.7 punti percentuali: a questo proposito, sarà interessante vedere come evolverà questo indicatore con le prossime rilevazioni, dato che le nuove assunzioni potrebbero subire un arresto con l'intensificarsi della recessione. Per gli stranieri, il tasso di disoccupazione risulta in



crescita solo relativamente alla componente maschile, passando dal 6.3 per cento del quarto trimestre 2007 al 6.9 per cento (graf. 5) .

Un tasso di disoccupazione pari al 7.1 per cento, pur segnalando un aumento, è comunque un valore che – per il momento – permane al di sotto della media dei paesi dell'area Euro: i dati Eurostat rimarcano, infatti, che a gennaio 2009 il tasso di disoccupazione medio registrato nell'area è pari

all'8.2 per cento, con valori che toccano il 7.3 per cento in Germania, l'8.3 per cento in Francia, fino ad arrivare al 14.8 per cento della Spagna.

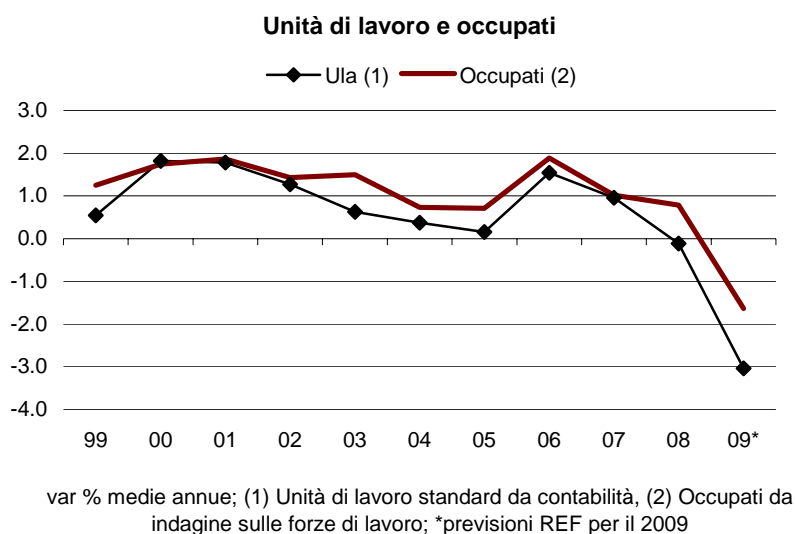
APPROFONDIMENTO: UNA SIMULAZIONE DEGLI EFFETTI DELLA CRISI SUL REDDITO DA LAVORO DELLE FAMIGLIE

Le conseguenze della recessione sui redditi delle famiglie dipendono dalla sovrapposizione di diversi elementi legati per lo più al funzionamento del mercato del lavoro oltre che alla reazione di *policy* rispetto alle tendenze spontanee dell'economia. La dimensione di questo tipo di reazioni, nonché la velocità con cui esse si trasmettono all'economia, non è però scontata, potendo variare significativamente a seconda delle diverse fasi storiche. Contano sia le caratteristiche strutturali del sistema economico, che le peculiarità della stessa fase recessiva.

La recessione esplica i propri effetti sul reddito da lavoro delle famiglie attraverso la riduzione della domanda di lavoro e la decelerazione della dinamica salariale. Tali tendenze possono venire contrastate dagli ammortizzatori sociali; oltre a quelli già in essere, che operano quindi alla stregua di stabilizzatori automatici, è possibile stanziare ulteriori risorse aggiuntive allargando la platea dei soggetti beneficiari delle forme di integrazione del reddito esistenti. In tal modo le conseguenze sociali della crisi verrebbero attenuate, dato l'effetto positivo sul reddito di coloro che subiscono in misura maggiore le conseguenze della recessione. Può quindi essere utile porre in rassegna i principali elementi dello scenario che conduce a determinare la dinamica del reddito delle famiglie. Inoltre, pur sapendo che in fasi estreme come l'attuale qualsiasi quantificazione puntuale è soggetta ad ampi margini di errore, nel seguito proveremo a tracciare una previsione circa l'andamento delle principali variabili nel corso del 2009, al fine di rendere conto almeno degli ordini di grandezza che paiono caratterizzare le evoluzioni in atto.

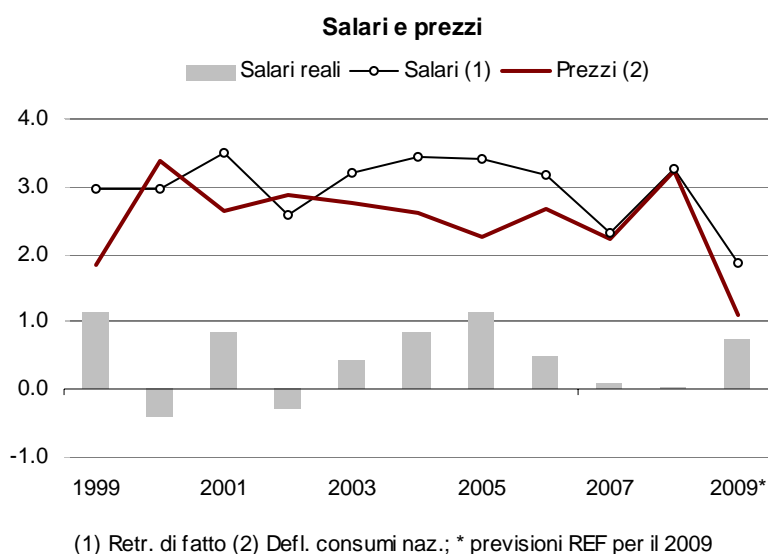
A tal fine, possiamo partire considerando innanzitutto una previsione di crescita per l'economia italiana in aggregato nel 2009 pari al -3.6 per cento. Le stime più recenti dei principali previsori italiani si collocano all'interno di un *range* compreso fra il -3 per cento e il -4.2 per cento. Si può individuare quindi una forchetta intorno al valore medio da noi assunto come base della simulazione, che può essere quindi considerato anche come una sorta di quantificazione consensuale della crescita italiana per l'anno in corso. Naturalmente, data l'ampiezza del *range* relativo alle previsioni di crescita, anche tutte le valutazioni che esprimiamo nel seguito con riferimento alle diverse variabili dello scenario presentano una analoga possibilità di divergenza. A partire da tale tasso di crescita del Prodotto interno lordo, la stima della dinamica della domanda di lavoro, espressa in unità di lavoro standard di contabilità nazionale, rivela evidentemente gravi perdite occupazionali. In ogni caso, anche sulla scorta della tendenza che si è già delineata nella parte finale del 2008, è possibile che almeno nel breve la caduta della domanda di lavoro sia lievemente inferiore a quella del Pil. Ovvero, la recessione determina una

evoluzione di carattere pro-ciclico della produttività. Nel quadro di sintesi riportato nella tavola allegata si ipotizza una caduta delle unità di lavoro del 3.2 per cento, cui corrisponde evidentemente una contrazione ciclica della produttività del lavoro pari a circa mezzo punto percentuale, che segue ad un'altra contrazione relativamente ampia già nel 2008. La diminuzione delle unità di lavoro standard da contabilità rappresenta una misura della riduzione dell'input di lavoro immesso nel processo produttivo che tende però a ridimensionarsi quando si passa alla quantificazione in termini di "teste", ovvero facendo riferimento al numero degli occupati da indagine sulle forze lavoro. Questo perché la riduzione della domanda di lavoro passa innanzitutto per una diminuzione delle ore lavorate pro-capite sia per effetto della caduta delle ore di straordinario in recessione (ma questa componente dovrebbe essersi già fortemente contratta nel corso del 2008) che a seguito della crescita del part-time. Conta anche il fatto che i lavoratori in Cassa integrazione vengono contabilizzati in questo caso fra gli occupati: all'aumentare del ricorso alla Cig le unità di lavoro cadono più del numero degli occupati. Abbiamo quindi una riduzione dell'occupazione che riteniamo possa risultare pari al -1.6 per cento, valore decisamente inferiore alla contrazione delle unità di lavoro. Ad essa corrisponde una perdita netta di 380mila posti di lavoro nel corso del solo 2009. Le conseguenze della caduta dell'occupazione si produrranno all'interno di un mercato del lavoro in cui gli effetti della crisi andranno con tutta probabilità a determinare ampi effetti di scoraggiamento. La crescita della forza lavoro tenderà quanto meno a decelerare fortemente; nel nostro scenario abbiamo assunto una marginale contrazione, dello 0.2 per cento. Questo non è sufficiente naturalmente a compensare gli effetti della recessione sulla disoccupazione, visto che nel 2009 avremo 330mila disoccupati in più e un tasso di disoccupazione che dal 6.7 per cento del 2008 passerà all'8.1 per cento nella media dell'anno.

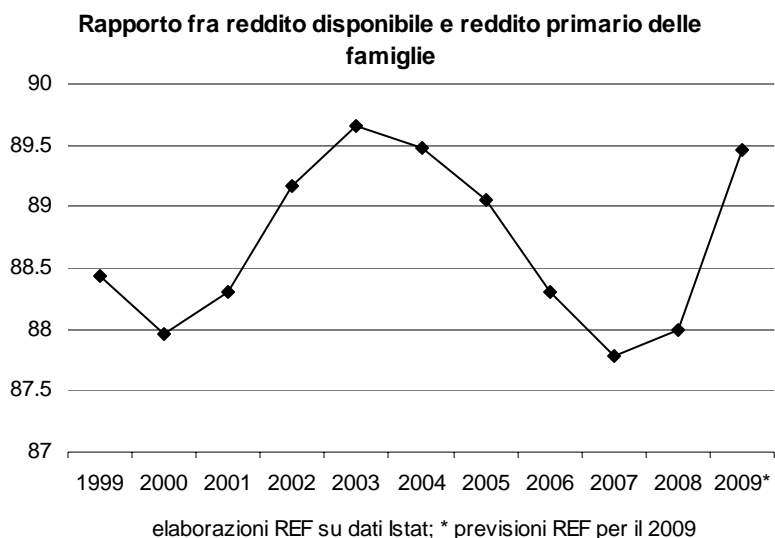


Il quadro descritto dal lato del numero degli occupati è sufficiente per determinare una situazione pesante per le famiglie italiane. Sul reddito delle famiglie non graveranno però soltanto le dinamiche occupazionali sfavorevoli; conta anche il fatto che la crescita salariale tenderà con tutta probabilità a risentire del mutamento dello scenario congiunturale; saranno in particolare le componenti aggiuntive rispetto al contratto nazionale (bonus, benefits, effetti di carriera) a venire penalizzate dal quadro economico di carattere recessivo. Nello scenario proposto la dinamica salariale decelera portandosi intorno al 2 per cento, che rappresenta un minimo storico per l'economia italiana. Applicando tale dinamica retributiva al totale delle unità di lavoro dipendenti si quantifica una crescita del monte retributivo, la cosiddetta "massa salariale" che presenterebbe una variazione addirittura di segno negativo, -1.3 per cento, per la prima volta nella storia d'Italia. È inoltre abbastanza probabile che per le componenti dei redditi legati ai profitti possano emergere contrazioni anche significative, il che porterebbe il reddito complessivo a ridursi del 2 per cento circa in termini nominali.

Rispetto a tale quadro, occorre però prendere in considerazione almeno due fattori che agiscono in direzione compensativa. Il primo canale è quello dell'inflazione. Difatti, sulla scorta della caduta dei corsi delle materie prime, la dinamica dei prezzi al consumo sta calando rapidamente, e questo effetto disinflazionistico fa sì che in termini reali l'abbassamento della dinamica dei redditi tenda ad attenuarsi. Come si vede dal grafico allegato, l'inflazione decelera fortemente nel corso del 2009 sino a determinare un andamento del tutto controintuitivo; difatti, durante l'anno in corso i salari reali riprendono ad aumentare dopo un biennio di sostanziale stagnazione.



Vi è poi un secondo canale di possibile sostegno alla crescita del reddito disponibile delle famiglie, costituito dagli effetti della politica di bilancio sui consumatori. In particolare, si deve sottolineare l'effetto degli stabilizzatori automatici. Il canale principale è quello del crollo della dinamica sia dei contributi sociali pagati dalle famiglie che delle imposte dirette. Queste ultime hanno registrato una crescita significativa durante tutta la prima parte del 2008, recependo gli effetti della crescita salariale e dell'andamento ancora positivo dell'occupazione. È nei mesi centrali dell'anno che vedremo in maniera più chiara quale è l'effetto della menzionata dinamica delle basi imponibili sull'andamento del gettito. Si può comunque già intuire che l'inversione del quadro dal lato dei salari si tradurrà in una caduta nella dinamica del gettito Ire e delle altre dirette pagate dalle famiglie. Si apre così una forbice fra quanto le famiglie pagano e quello che esse ricevono in termini di prestazioni, fra cui risalta la crescita sostenuta dei trattamenti di Cassa integrazione e delle indennità di disoccupazione. Nel complesso l'effetto sul reddito disponibile potrebbe risultare nell'ordine di quasi due punti di maggiore crescita. Naturalmente, questo non è sufficiente per azzerare la caduta del reddito disponibile, che in termini reali si porterebbe comunque al -1.5 per cento.

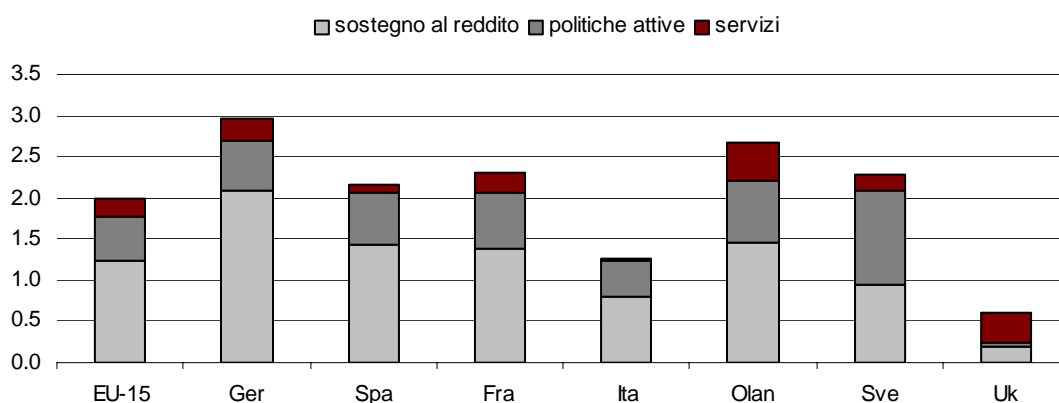


RETRIBUZIONI, OCCUPAZIONE, REDDITI

<i>var % medie annue</i>	<i>Previsioni Ref</i>		
	2007	2008	2009*
Retribuzioni pro-capite	2.3	3.3	1.9
Unità di lavoro totali	1.5	0.5	-3.2
Massa salariale	3.9	3.7	-1.4
Deflatore dei consumi	2.2	3.2	1.1
Retribuzioni pro-capite reali	0.1	0.0	0.8
Massa salariale reale	1.6	0.5	-2.5
Reddito primario netto	3.7	2.7	-2.0
Reddito netto disponibile	3.1	3.0	-0.4
Reddito disponibile reale	1.1	-0.6	-1.5

È anche chiaro però che su questo versante si aprono alcuni spazi di azione per la politica economica. È difatti noto come in Italia il peso degli stabilizzatori automatici dal lato della spesa sia abbastanza contenuto. Considerando l'ammontare della spesa pubblica destinata a politiche del lavoro, così come rilevato da Eurostat (nella banca data LMP), si osserva come la spesa italiana superi solo lievemente la metà del livello medio dei paesi Ue: tra i maggiori paesi, solo il Regno Unito spende meno dell'Italia (in termini di Pil) per le politiche del lavoro. In particolare, considerando la sola componente del sostegno al reddito dei disoccupati, il peso della spesa per questa tipologia di politiche sul Pil era pari allo 0.8 per cento in Italia, contro valori ben più elevati in tutti i maggiori paesi dell'Unione (con l'eccezione del Regno Unito): in Germania ben 2 punti percentuali di Pil sono stati destinati nel 2007 al sostegno del reddito dei disoccupati, e in Francia e Spagna il peso di tale voce di spesa sul Pil è stato dell'1.4 per cento. In una fase di recessione è presumibile che il livello di queste voci di spesa sia destinato ad aumentare. In Italia, però, l'aumento potrebbe essere più limitato rispetto ad altri paesi.

Spesa pubblica per politiche del lavoro



Valori in % del Pil; dati Eurostat, anno 2007

Le tendenze sopra ricostruite rappresentano la situazione come si configurerebbe in uno scenario costruito "a politiche invariate". Naturalmente nulla impedisce il superamento di tali tendenze attraverso politiche discrezionali che tengano conto dell'eccezionalità della situazione attuale. Ad esempio, il Governo ha recentemente varato uno stanziamento di 8 miliardi di euro per il biennio 2009-2010 che amplia la platea dei destinatari rispetto ai criteri di eleggibilità sinora vigenti: i destinatari del provvedimento sono lavoratori delle piccole imprese, gli artigiani, i lavoratori con contratti a termine o a progetto, gli ex-interinali e gli apprendisti.

L'effetto di questo provvedimento è quantificabile in un aumento dello 0.4 per cento del reddito disponibile delle famiglie su base annua. Come si vede dalla tavola precedentemente riportata, si tratterebbe di un intervento che dovrebbe essere sufficiente per compensare la tendenziale caduta del reddito delle famiglie. La stabilizzazione del reddito nominale non è però sufficiente per compensare la caduta reale del reddito disponibile.

Va anche segnalato come dall'intervento sopra descritto potrebbe derivare un lieve effetto positivo sull'occupazione a seguito del maggiore livello dei consumi; si consideri che fra i diversi canali di trasmissione della politica di bilancio, i sostegni al reddito dei disoccupati sono considerati fra quelli a maggiore impatto sulla crescita della domanda, dato che la propensione al consumo dei percettori di tali sussidi dovrebbe risultare prossima all'unità. Vi è del resto anche un altro canale importante attraverso cui un incremento delle risorse a favore degli

ammortizzatori sociali può favorire l'andamento dell'economia, e passa non tanto per l'evoluzione del reddito, quanto per il canale della propensione al consumo. In una fase come quella attuale, l'andamento dei consumi è molto legato anche a come le famiglie percepiscono le prospettive economiche di medio termine, al di là del passaggio ciclico in corso. Un clima di crescente incertezza può tradursi in una fase di aumento del tasso di risparmio a fini cautelativi. Un sistema di ammortizzatori sociali esteso ad una platea più ampia può ridurre l'incertezza, e agire positivamente sul clima di fiducia dei consumatori, attenuando, a parità di reddito disponibile, l'entità della caduta dei livelli di consumo.

Popolazione e forze di lavoro

- Grazie al fondamentale contributo degli stranieri, la popolazione in età da lavoro in Italia prosegue la sua crescita, registrando un incremento dello 0.7% su base annua.
- Il tasso di attività rimane invariato al 63.0%, sintesi della flessione del livello di attività della componente maschile (dal 74.6% del IV trimestre 2007 al 74.4%) e della crescita di quella femminile (dal 51.4% al 51.6%). Si osserva una diminuzione del livello di attività nel Mezzogiorno che coinvolge entrambe le componenti di genere (tav. 2). Anche per gli stranieri il tasso di attività si riduce, ma solo per gli uomini (-1.0%).
- A causa del deterioramento dei livelli di attività, la crescita su base annua dell'offerta di lavoro registra in quest'ultimo trimestre dell'anno un aumento limitato (+0.6%), che paga la contrazione delle forze lavoro nel Mezzogiorno (graf. 3).

Grafico 1

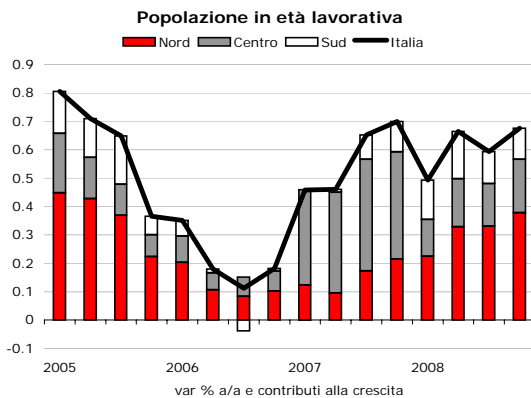


Grafico 2

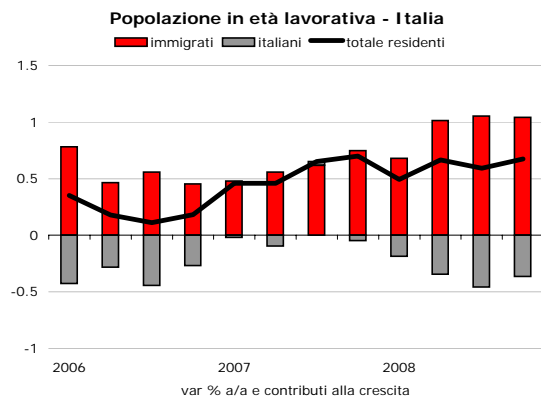


Grafico 3

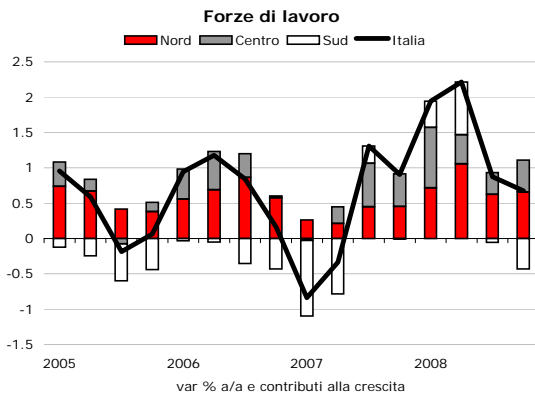


Grafico 4

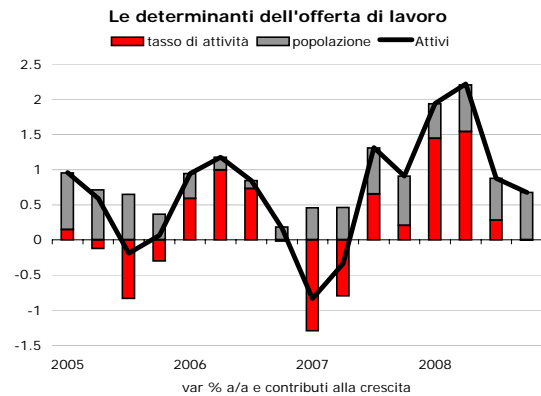


Grafico 5

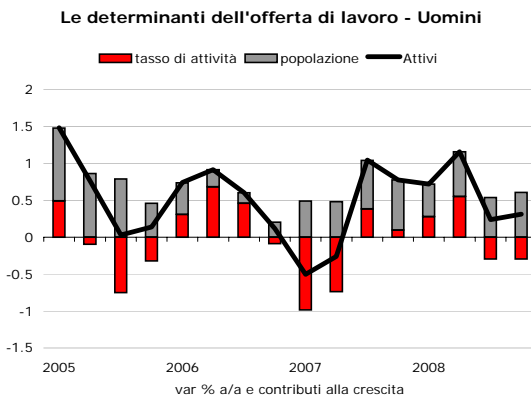
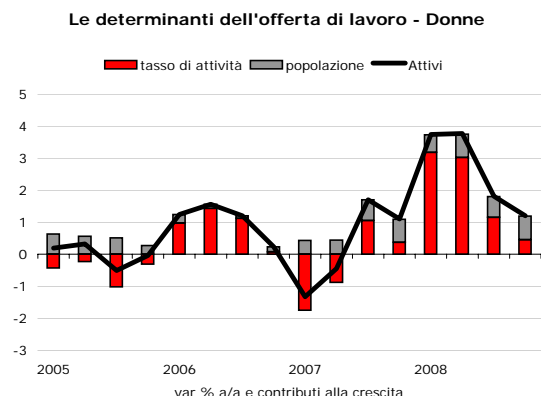


Grafico 6



Forze lavoro e tassi di attività

Tavola 1

Forze di lavoro per genere e ripartizione geografica (migliaia)

	Italia		Centro-Nord		Mezzogiorno	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
II	14 690	9 798	9 802	7 168	4 888	2 630
III	14 598	9 671	9 765	7 124	4 833	2 547
IV	14 693	9 972	9 854	7 283	4 839	2 689
2006	14 699	9 923	9 874	7 273	4 826	2 649
II	14 846	9 962	9 989	7 312	4 858	2 650
III	14 695	9 795	9 936	7 252	4 759	2 542
IV	14 720	10 006	9 934	7 374	4 786	2 633
2007	14 606	9 796	9 929	7 268	4 678	2 528
II	14 797	9 914	10 036	7 359	4 761	2 555
III	14 858	9 960	10 058	7 406	4 800	2 554
IV	14 856	10 124	10 092	7 471	4 765	2 653
2008	14 762	10 170	10 059	7 557	4 703	2 613
II	14 987	10 298	10 159	7 627	4 828	2 671
III	14 900	10 145	10 174	7 529	4 727	2 616
IV	14 887	10 238	10 181	7 630	4 705	2 608

Grafico 7

Evoluzione del tasso di attività - totale

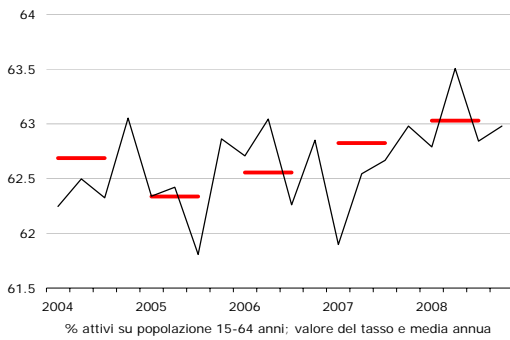


Tavola 2

Tassi di attività per genere e ripartizione geografica (%)

	Italia		Centro-Nord		Mezzogiorno	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
II	61.2	37.9	62.7	42.5	58.6	29.2
III	60.7	37.4	62.3	42.2	57.8	28.3
IV	61.1	38.5	62.8	43.1	57.9	29.8
2006	61.0	38.2	62.8	43.0	57.6	29.4
II	61.5	38.3	63.3	43.1	58.0	29.3
III	60.8	37.6	62.9	42.7	56.8	28.1
IV	60.8	38.4	62.8	43.3	57.1	29.1
2007	60.1	37.5	62.5	42.5	55.7	27.9
II	60.8	37.9	63.1	43.0	56.7	28.2
III	61.0	38.0	63.0	43.2	57.0	28.1
IV	60.8	38.5	63.1	43.5	56.5	29.2
2008	60.3	38.6	62.8	43.9	55.7	28.7
II	61.1	39.0	63.2	44.2	57.1	29.3
III	60.7	38.4	63.2	43.5	55.9	28.7
IV	60.5	38.6	63.0	44.0	55.6	28.5

Grafico 8

Evoluzione del tasso di attività - donne

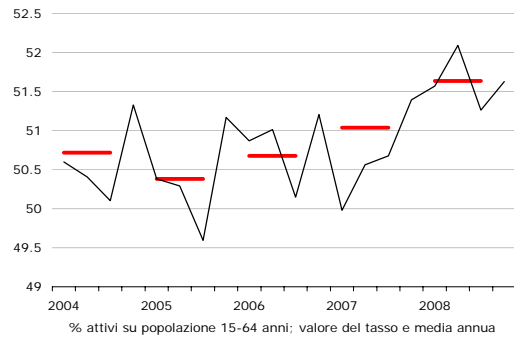


Grafico 9

Evoluzione del tasso di attività - uomini

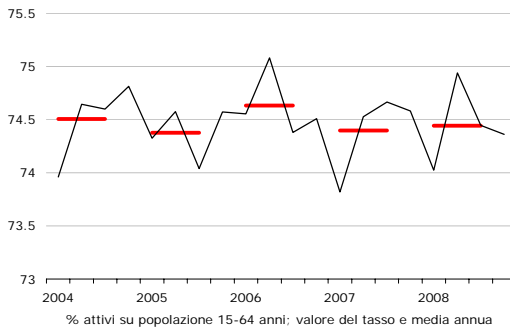


Grafico 10

Tassi di attività - totale

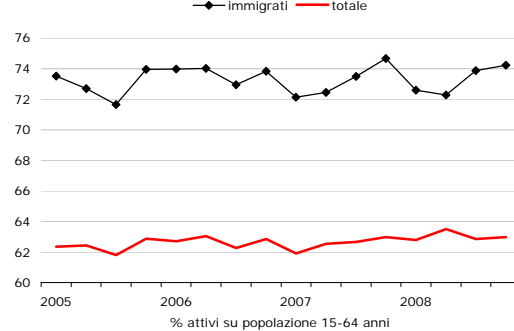


Grafico 11

Tassi di attività - uomini

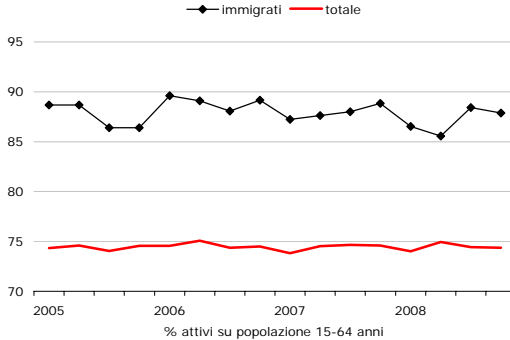
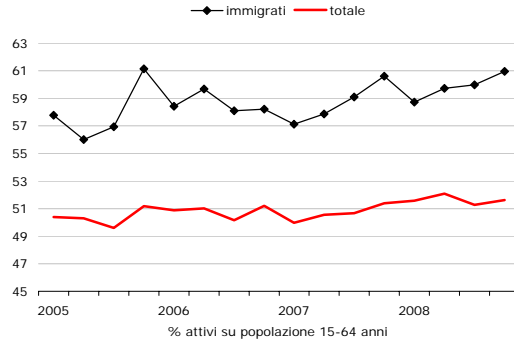


Grafico 12

Tassi di attività - donne



Popolazione e forze di lavoro straniere

- L'espansione della forza lavoro in Italia è totalmente da attribuire alla componente straniera straniera (graf. 15). Al Sud, tuttavia, tale contributo non è comunque sufficiente a controbilanciare la fuoriuscita dal mercato del lavoro della componente nazionale.

- Le forze lavoro straniere continuano ad aumentare di trimestre in trimestre: attualmente esse hanno raggiunto le 2.043 mila unità, con un incremento del 17% rispetto al IV trimestre 2007.

Grafico 13

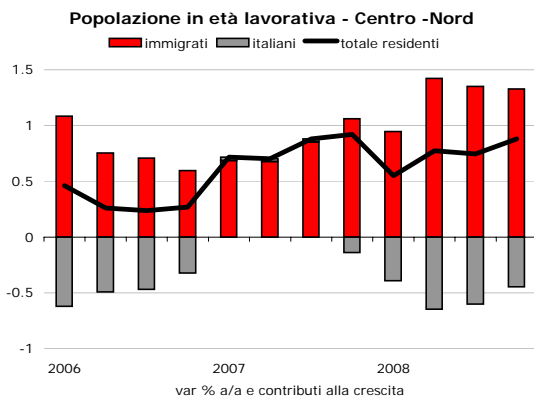


Grafico14

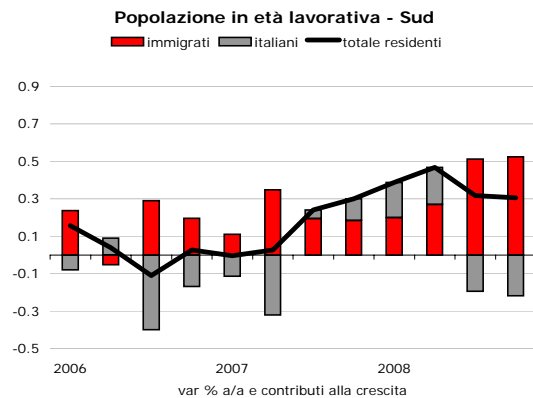


Grafico 15

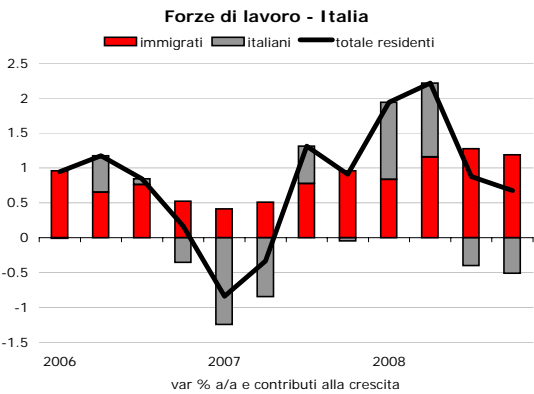


Grafico 16

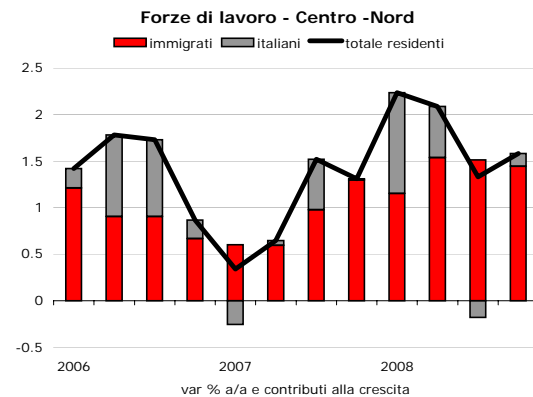


Grafico 17

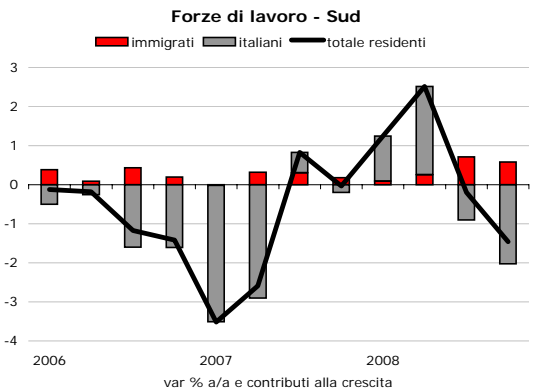
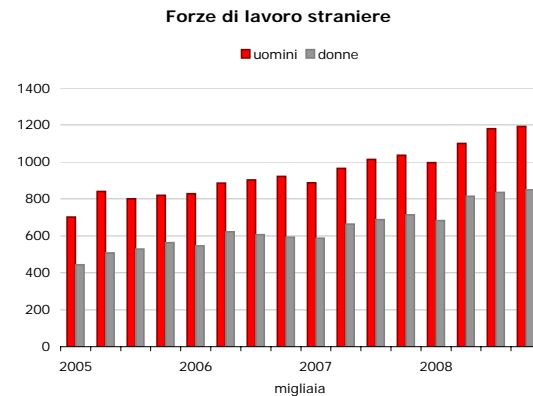


Grafico 18



Forze lavoro per genere e ripartizione geografica

- A livello territoriale, l'incremento delle forze lavoro al Centro-Nord (equivalente ad una contemporanea crescita sia dell'occupazione che della disoccupazione), per entrambe le componenti di genere, contrasta nettamente con la contrazione dell'offerta di lavoro al Sud (-107 mila unità). In quest'area risultano evidenti i primi segnali di inattività, che in questo trimestre colpisce anche le donne (tav. 3).

- Dal punto di vista congiunturale le forze di lavoro in Italia rimangono sostanzialmente stabili rispetto ai livelli dello scorso trimestre (graf. 19).

- L'offerta di lavoro straniera presenta tassi di crescita positivi per entrambe le componenti di genere e ovunque sul territorio nazionale. Il ritmo di crescita appare particolarmente sostenuto proprio nelle regioni meridionali (tav. 6).

Tavola 3
Forze e Non Forze di lavoro, per genere e ripartizione geografica (migliaia)*

	Uomini						Donne						
	Centro-Nord			Sud			Centro-Nord			Sud			
	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Occupati	Disoccupati	Inattivi	
2006	II	9 235	340	2 886	4 274	549	2 023	6 676	436	5 254	2 109	506	4 359
	III	9 220	321	2 933	4 286	484	2 085	6 638	430	5 307	2 043	489	4 451
	IV	9 266	369	2 845	4 235	544	2 069	6 690	537	5 149	2 149	527	4 301
		9 310	343	2 840	4 220	549	2 082	6 732	480	5 172	2 136	501	4 341
2007	II	9 430	310	2 763	4 330	460	2 059	6 840	404	5 145	2 195	439	4 342
	III	9 413	291	2 805	4 278	416	2 154	6 778	414	5 207	2 160	364	4 451
	IV	9 357	342	2 817	4 251	480	2 120	6 847	460	5 098	2 198	420	4 360
		9 390	328	2 869	4 188	443	2 220	6 799	404	5 264	2 136	379	4 463
2008	II	9 523	274	2 796	4 295	399	2 157	6 933	363	5 177	2 165	373	4 439
	III	9 548	262	2 810	4 340	398	2 127	6 964	378	5 164	2 179	360	4 453
	IV	9 509	325	2 797	4 255	453	2 160	6 943	452	5 126	2 217	422	4 363
		9 467	351	2 833	4 143	492	2 238	7 027	456	5 059	2 145	454	4 409
	II	9 558	340	2 786	4 300	463	2 117	7 082	470	5 023	2 228	424	4 363
	III	9 624	294	2 790	4 231	434	2 216	7 042	420	5 144	2 222	376	4 421
	IV	9 553	388	2 793	4 142	506	2 236	7 077	485	5 077	2 202	390	4 436

*: 15-64 anni

Grafico 19

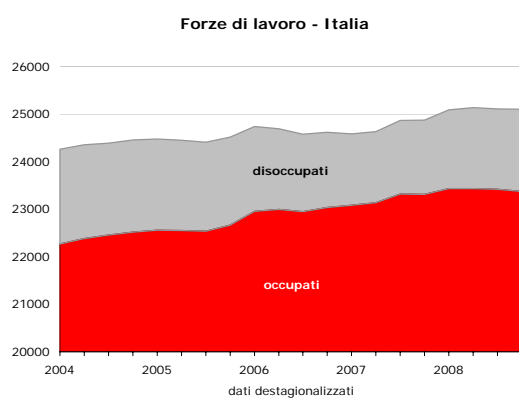


Grafico 20

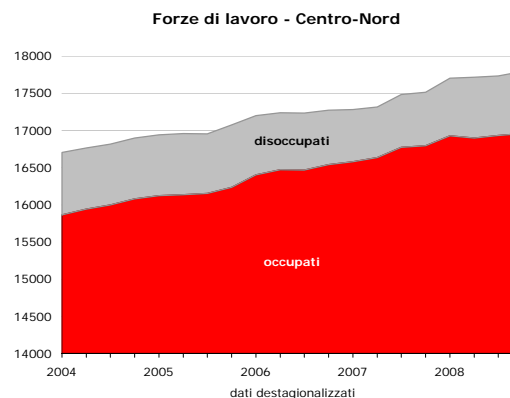


Grafico 21

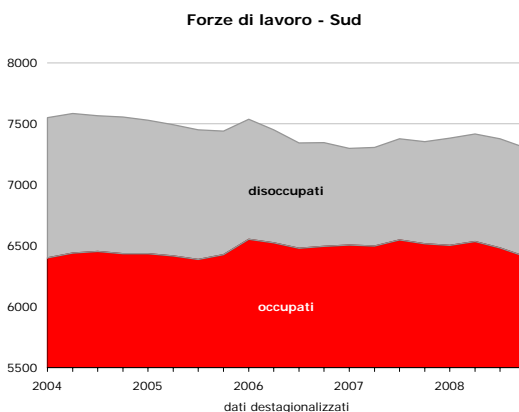
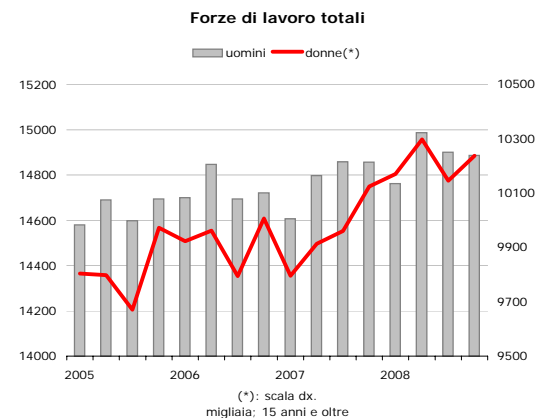


Grafico 22



Forze lavoro - tassi di crescita

Tavola 4
Popolazione* - tassi di crescita % a/a

		uomini				donne				totale			
		Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud
2005	II	1.4	1.7	1.5	0.8	1.1	1.2	1.4	0.8	1.2	1.5	1.5	0.8
	III	1.3	1.6	1.2	0.8	1.1	1.3	1.2	0.8	1.2	1.4	1.2	0.8
	IV	1.2	1.5	1.0	0.9	1.0	1.1	1.0	0.8	1.1	1.3	1.0	0.8
		0.9	1.1	0.9	0.5	0.7	0.8	0.7	0.6	0.8	0.9	0.8	0.5
2006	II	0.8	1.0	0.8	0.5	0.7	0.7	0.7	0.5	0.7	0.9	0.8	0.5
	III	0.7	0.8	0.7	0.4	0.6	0.6	0.6	0.4	0.6	0.7	0.6	0.4
	IV	0.6	0.7	0.7	0.3	0.5	0.6	0.6	0.3	0.5	0.7	0.7	0.3
		0.6	0.7	0.6	0.3	0.5	0.6	0.6	0.4	0.6	0.7	0.6	0.3
2007	II	0.8	0.6	1.9	0.3	0.7	0.6	1.6	0.3	0.7	0.6	1.8	0.3
	III	0.7	0.5	2.0	0.3	0.6	0.5	1.7	0.3	0.7	0.5	1.8	0.3
	IV	0.9	0.6	2.1	0.4	0.8	0.6	1.9	0.5	0.8	0.6	2.0	0.5
		0.9	0.7	2.2	0.5	0.9	0.6	2.0	0.5	0.9	0.7	2.1	0.5
2008	II	0.7	0.8	1.0	0.6	0.8	0.7	1.1	0.6	0.7	0.8	1.0	0.6
	III	0.9	0.9	1.2	0.6	0.9	0.9	1.1	0.7	0.9	0.9	1.1	0.6
	IV	0.8	0.9	1.1	0.4	0.8	0.9	1.0	0.5	0.8	0.9	1.1	0.5
		0.8	1.0	1.1	0.4	0.8	0.9	1.0	0.5	0.8	1.0	1.0	0.5

* 15 anni e oltre

Tavola 5
Forze di lavoro* - tassi di crescita % a/a

		uomini				donne				totale			
		Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud
2005	II	1.5	1.9	1.5	0.9	0.1	1.1	1.4	-2.9	0.9	1.6	1.5	-0.5
	III	0.7	1.4	-0.1	0.4	0.2	1.4	1.5	-3.0	0.5	1.4	0.6	-0.8
	IV	0.2	1.5	-1.4	-0.7	-0.5	0.5	1.4	-3.8	-0.1	1.1	-0.2	-1.8
		0.2	0.8	1.0	-1.2	-0.1	0.7	0.8	-2.2	0.1	0.8	0.9	-1.5
2006	II	0.8	1.1	2.2	-0.3	1.2	1.4	2.3	0.1	1.0	1.2	2.2	-0.2
	III	1.1	1.5	3.0	-0.6	1.7	1.8	2.6	0.7	1.3	1.6	2.8	-0.1
	IV	0.7	1.4	2.5	-1.5	1.3	2.4	0.3	-0.2	0.9	1.9	1.6	-1.1
		0.2	0.8	0.9	-1.1	0.3	2.0	-0.6	-2.1	0.2	1.3	0.3	-1.5
2007	II	-0.6	0.7	0.1	-3.1	-1.3	0.1	-0.6	-4.6	-0.9	0.5	-0.2	-3.6
	III	-0.3	0.4	0.6	-2.0	-0.5	0.4	1.3	-3.6	-0.4	0.4	0.9	-2.5
	IV	1.1	0.5	2.9	0.9	1.7	1.5	3.7	0.5	1.3	0.9	3.3	0.7
		0.9	1.1	2.9	-0.4	1.2	1.0	2.2	0.8	1.0	1.0	2.6	0.0
2008	II	1.1	0.8	2.6	0.6	3.8	2.8	6.8	3.4	2.2	1.6	4.4	1.5
	III	1.3	1.3	1.1	1.4	3.9	3.6	3.7	4.5	2.3	2.3	2.2	2.5
	IV	0.3	1.1	1.2	-1.5	1.9	1.7	1.6	2.4	0.9	1.4	1.3	-0.2
		0.2	0.8	1.1	-1.2	1.1	1.9	2.7	-1.7	0.6	1.3	1.8	-1.4

* 15 anni e oltre

Tavola 6
Forze di lavoro immigrate* - tassi di crescita % a/a

		uomini				donne				totale			
		Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud
2006	II	18.0	18.2	19.6	14.0	22.9	25.1	15.4	28.9	19.9	20.7	17.7	20.0
	III	5.2	3.4	14.2	-0.8	22.4	26.5	18.9	10.6	11.7	11.3	16.4	3.7
	IV	12.7	9.2	29.5	3.8	14.8	13.2	5.5	56.4	13.6	10.7	17.9	21.0
		12.4	14.3	11.9	3.5	5.0	6.2	-1.0	13.2	9.4	11.2	5.9	7.5
2007	II	7.1	7.7	11.4	-4.5	7.7	4.8	16.4	3.5	7.3	6.6	13.5	-1.0
	III	9.1	6.4	15.4	12.2	6.6	1.6	12.7	19.3	8.0	4.5	14.1	15.2
	IV	12.2	13.2	10.5	10.1	13.6	12.6	16.0	13.6	12.8	13.0	12.9	11.6
		12.4	12.1	16.4	6.7	20.4	21.3	25.2	7.6	15.6	15.4	20.2	7.1
2008	II	12.2	14.0	9.0	8.1	16.3	18.7	18.9	-0.2	13.8	15.8	13.4	4.3
	III	14.0	16.3	9.7	9.9	22.8	24.6	22.7	14.0	17.6	19.5	15.7	11.7
	IV	16.5	16.1	16.7	18.5	21.3	16.2	24.9	38.4	18.4	16.1	20.3	27.1
		15.1	14.4	15.8	18.2	19.2	19.1	16.3	26.0	16.8	16.2	16.0	21.6

* 15 anni e oltre

Occupazione per genere e ripartizione geografica

- Nel IV trimestre 2008, la crescita tendenziale è stata quasi nulla per l'occupazione in Italia (+0.1%). La dinamica occupazionale risente della crisi soprattutto nei settori dell'industria in senso stretto e dell'agricoltura.

- Alla crescita occupazionale del Centro-Nord si contrappone la forte flessione del Mezzogiorno (qui la variazione tendenziale sfiora il -2% nel complesso, e accomuna – con riduzioni più o meno intense – tutti i settori, con l'unica eccezione del terziario, tav. 10).

- Il tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e i 64 anni si posiziona al 58.5% (-0.3% rispetto ad un anno prima). Da notare la forte decrescita del tasso di occupazione maschile, che cala del -0.8% fino al 69.8%, a fronte della crescita del tasso femminile dal 46.9% al 47.2%.

Grafico 23

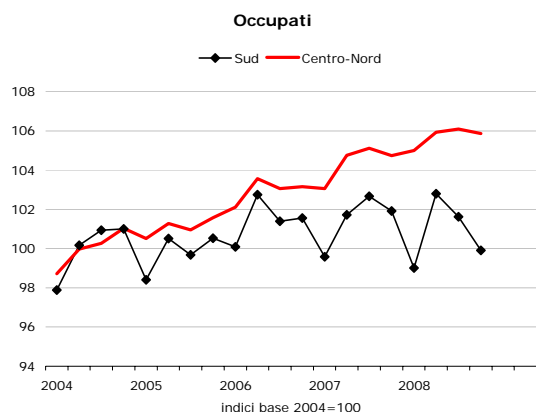


Grafico 24

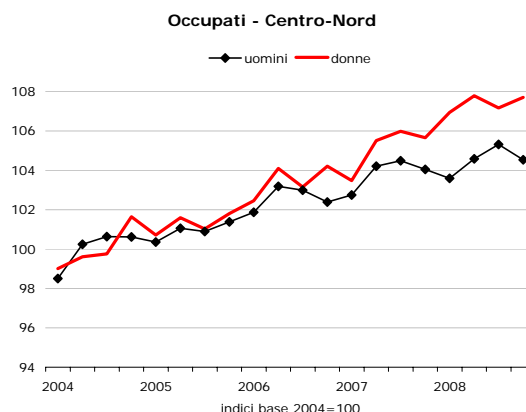


Grafico 25

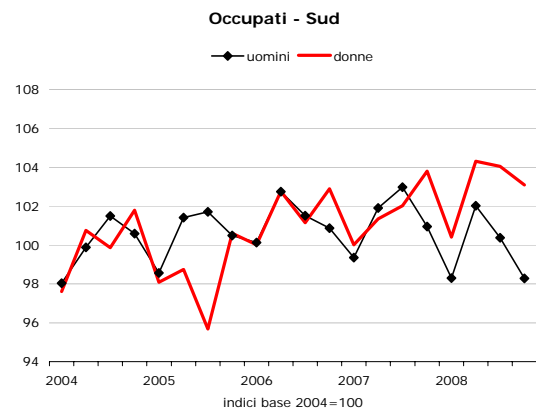


Grafico 26

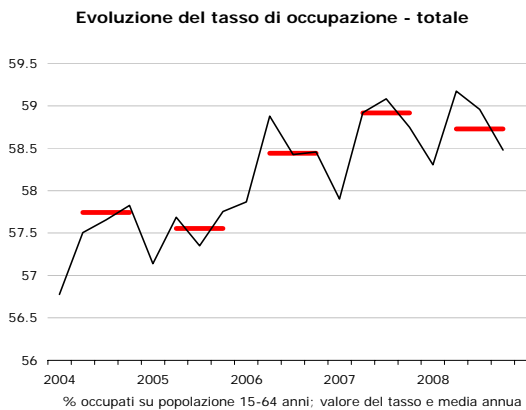


Grafico 27

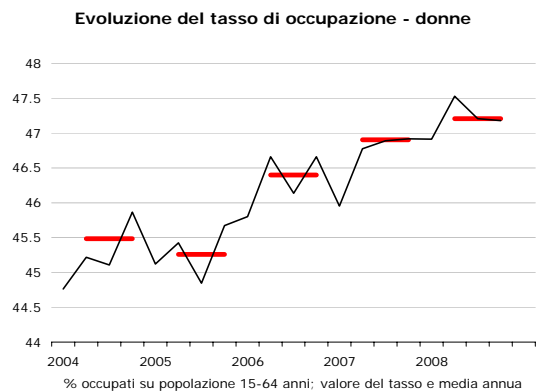
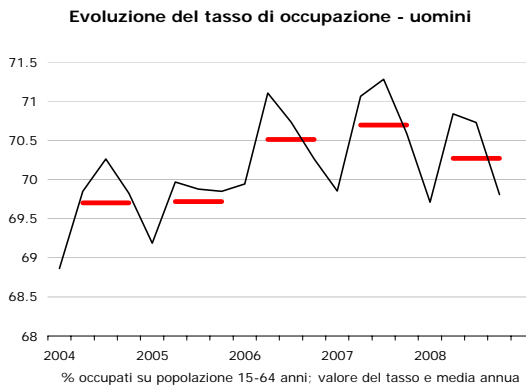


Grafico 28



Occupazione per settori e ripartizioni

Tavola 7
Occupati per settori - Italia

	migliaia						var% a/a					
	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria Totale	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria Totale	Servizi	Totale
II	926	5 001	1 944	6 945	14 780	22 651	-1.8	-1.6	5.6	0.3	1.4	1.0
III	994	5 068	1 890	6 958	14 591	22 542	-8.1	1.1	0.4	0.9	0.6	0.3
IV	999	5 083	1 915	6 998	14 689	22 685	-3.4	-0.2	3.0	0.6	0.3	0.2
2006	910	4 957	1 919	6 876	14 960	22 747	4.5	0.0	1.0	0.2	2.2	1.7
II	979	5 016	1 897	6 913	15 294	23 187	5.7	0.3	-2.4	-0.5	3.5	2.4
III	1 018	5 090	1 852	6 942	15 040	23 001	2.5	0.4	-2.0	-0.2	3.1	2.0
IV	1 019	5 042	1 932	6 975	15 025	23 018	2.0	-0.8	0.9	-0.3	2.3	1.5
2007	895	4 989	1 917	6 907	15 045	22 846	-1.6	0.7	-0.1	0.4	0.6	0.4
II	915	5 092	1 978	7 070	15 313	23 298	-6.6	1.5	4.3	2.3	0.1	0.5
III	947	5 099	1 954	7 054	15 417	23 417	-7.1	0.2	5.5	1.6	2.5	1.8
IV	938	5 012	1 972	6 983	15 404	23 326	-7.9	-0.6	2.0	0.1	2.5	1.3
2008	875	4 919	1 915	6 834	15 462	23 170	-2.2	-1.4	-0.1	-1.1	2.8	1.4
II	859	5 028	1 971	6 998	15 724	23 581	-6.1	-1.3	-0.4	-1.0	2.7	1.2
III	918	5 046	1 988	7 035	15 566	23 518	-3.1	-1.0	1.8	-0.3	1.0	0.4
IV	929	4 948	2 004	6 952	15 468	23 349	-1.0	-1.3	1.6	-0.4	0.4	0.1

Tavola 8
Occupati per settori - Nord

	migliaia						var% a/a					
	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria Totale	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria Totale	Servizi	Totale
II	357	3 269	925	4 194	7 047	11 598	-3.1	0.0	4.9	1.1	2.1	1.6
III	375	3 346	894	4 240	6 963	11 578	-8.7	4.3	-1.1	3.1	0.7	1.2
IV	367	3 269	913	4 182	7 053	11 603	-3.0	-0.4	2.8	0.3	0.9	0.5
2006	352	3 175	939	4 114	7 221	11 686	5.6	-0.8	0.4	-0.6	2.3	1.4
II	351	3 260	920	4 180	7 308	11 839	-1.6	-0.3	-0.5	-0.3	3.7	2.1
III	363	3 342	879	4 221	7 250	11 834	-3.2	-0.1	-1.7	-0.4	4.1	2.2
IV	358	3 279	917	4 197	7 296	11 850	-2.6	0.3	0.4	0.3	3.4	2.1
2007	346	3 204	922	4 126	7 316	11 788	-1.6	0.9	-1.8	0.3	1.3	0.9
II	341	3 276	926	4 203	7 372	11 916	-2.7	0.5	0.7	0.5	0.9	0.7
III	362	3 272	896	4 168	7 454	11 984	-0.3	-2.1	2.0	-1.3	2.8	1.3
IV	333	3 258	935	4 193	7 468	11 994	-6.8	-0.7	1.9	-0.1	2.4	1.2
2008	364	3 156	912	4 068	7 520	11 952	5.2	-1.5	-1.2	-1.4	2.8	1.4
II	337	3 200	928	4 128	7 639	12 105	-1.1	-2.3	0.2	-1.8	3.6	1.6
III	340	3 257	966	4 223	7 572	12 135	-6.2	-0.5	7.8	1.3	1.6	1.3
IV	341	3 218	993	4 211	7 521	12 074	2.4	-1.2	6.2	0.4	0.7	0.7

Tavola 9
Occupati per settori - Centro

	migliaia						var% a/a					
	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria Totale	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria Totale	Servizi	Totale
II	127	852	362	1 215	3 251	4 592	-6.4	-5.1	12.1	-0.6	1.0	0.4
III	136	850	348	1 198	3 225	4 559	-6.7	-6.4	11.9	-1.8	1.0	0.0
IV	132	906	362	1 269	3 226	4 626	4.7	-1.4	13.0	2.4	-0.1	0.7
2006	140	896	368	1 264	3 234	4 637	23.8	2.7	10.0	4.7	0.9	2.5
II	153	865	351	1 216	3 373	4 743	21.1	1.5	-3.2	0.1	3.8	3.3
III	138	853	351	1 204	3 304	4 646	1.2	0.4	0.9	0.5	2.5	1.9
IV	139	871	363	1 234	3 278	4 651	5.1	-3.9	0.1	-2.7	1.6	0.5
2007	136	879	377	1 256	3 282	4 674	-2.5	-1.9	2.5	-0.6	1.5	0.8
II	133	887	414	1 301	3 405	4 839	-13.5	2.5	18.0	7.0	1.0	2.0
III	116	896	386	1 282	3 441	4 839	-15.8	5.0	9.8	6.4	4.1	4.1
IV	102	874	373	1 247	3 440	4 789	-26.4	0.3	2.8	1.0	4.9	3.0
2008	110	900	364	1 264	3 477	4 850	-19.5	2.4	-3.4	0.7	5.9	3.8
II	104	923	396	1 318	3 442	4 865	-21.2	4.0	-4.5	1.3	1.1	0.5
III	122	904	394	1 299	3 432	4 852	5.2	0.9	2.3	1.3	-0.3	0.3
IV	125	915	379	1 293	3 441	4 860	22.9	4.6	1.6	3.7	0.0	1.5

Tavola 10
Occupati per settori - Sud

	migliaia						var% a/a					
	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria Totale	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria Totale	Servizi	Totale
II	443	880	656	1 536	4 482	6 461	0.8	-3.7	3.2	-0.9	0.6	0.3
III	483	872	648	1 520	4 403	6 406	-8.0	-2.3	-3.0	-2.6	0.0	-1.3
IV	499	907	640	1 547	4 410	6 456	-5.6	1.6	-1.8	0.2	-0.2	-0.6
2006	419	887	612	1 499	4 506	6 424	-1.4	0.2	-3.0	-1.1	2.9	1.6
II	475	891	626	1 517	4 613	6 605	7.3	1.3	-4.7	-1.2	2.9	2.2
III	518	894	622	1 516	4 486	6 521	7.3	2.5	-4.0	-0.2	1.9	1.8
IV	522	891	652	1 544	4 451	6 517	4.6	-1.8	2.0	-0.2	0.9	0.9
2007	413	907	618	1 525	4 446	6 384	-1.4	2.3	0.9	1.7	-1.3	-0.6
II	441	929	637	1 566	4 536	6 543	-7.2	4.3	1.8	3.3	-1.7	-0.9
III	469	932	672	1 604	4 522	6 595	-9.5	4.2	8.0	5.8	0.8	1.1
IV	503	880	664	1 544	4 496	6 542	-3.7	-1.3	1.7	0.0	1.0	0.4
2008	402	863	639	1 502	4 465	6 369	-2.7	-4.9	3.4	-1.5	0.4	-0.2
II	417	905	647	1 552	4 642	6 611	-5.4	-2.6	1.5	-0.9	2.3	1.0
III	456	885	628	1 513	4 561	6 531	-2.7	-5.0	-6.6	-5.6	0.9	-1.0
IV	462	816	632	1 448	4 505	6 416	-8.0	-7.3	-4.7	-6.2	0.2	-1.9

Occupazione per settori

- A livello territoriale, considerando i contributi alla crescita occupazionale offerti dai vari settori, si nota come nel Nord l'unico settore che non contribuisce alla crescita dei livelli occupazionali (+0.7%) è l'industria in senso stretto. Nelle regioni centrali, invece, la crescita occupazionale (+1.5%) è attribuibile a tutti i principali comparti. Al Sud la flessione dell'occupazione risparmia ancora il settore dei servizi.

- Un maggior dettaglio settoriale mostra risultati particolarmente positivi in questo trimestre nel settore dei trasporti e dei servizi alla persona, mentre si osservano delle contrazioni abbastanza consistenti nel commercio e nelle comunicazioni (graf. 30).

Grafico 29

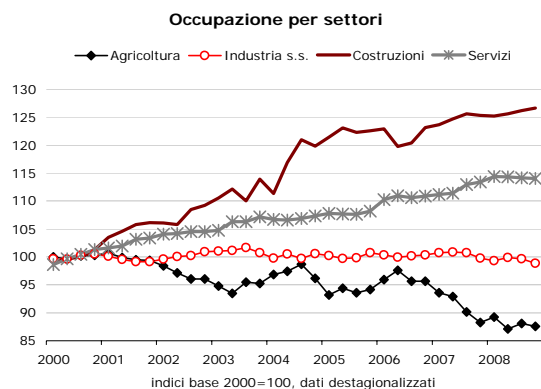


Grafico 30

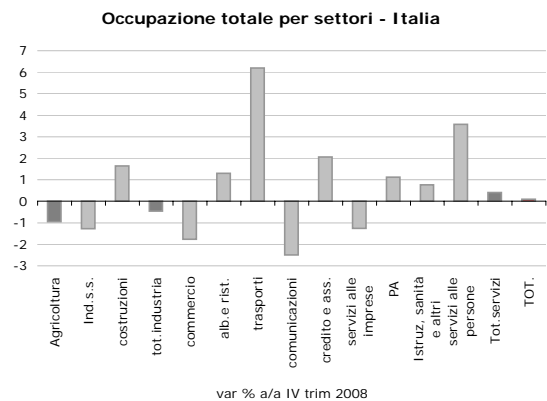


Grafico 31

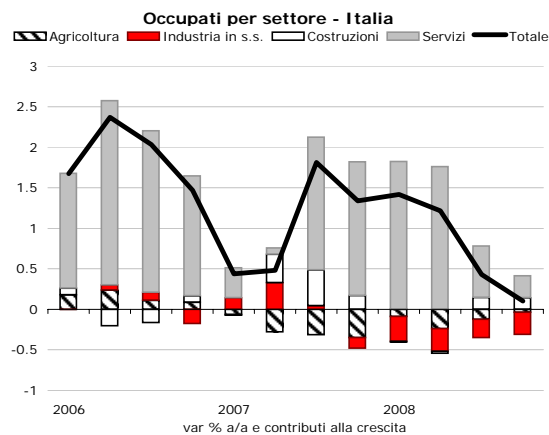


Grafico 32

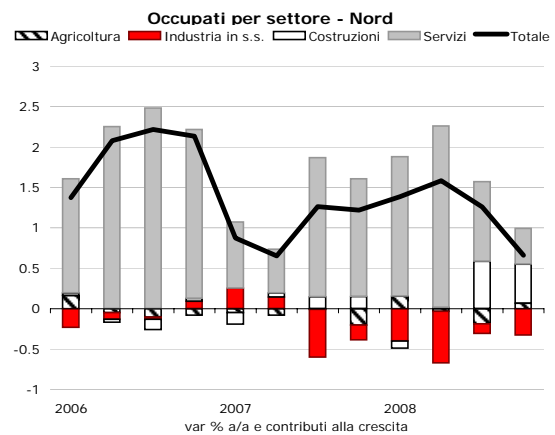


Grafico 33

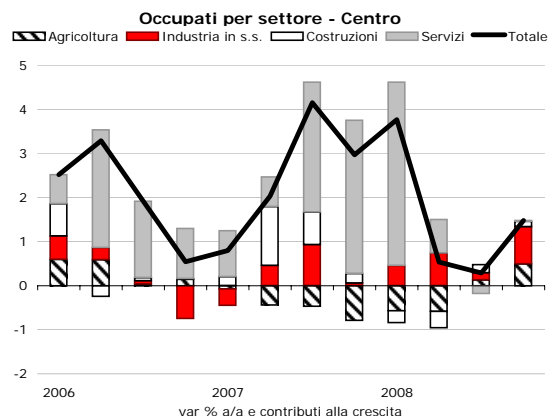
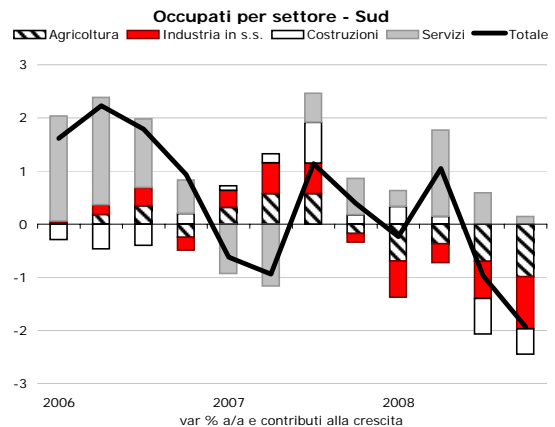


Grafico 34



Occupati per posizione professionale

- Riguardo al tipo di rapporto di lavoro, si osserva un incremento tendenziale dell'occupazione alle dipendenze (+1.1%), a fronte di una riduzione della componente autonoma (-2.7%).

- Rispetto al ritmo di crescita dei trimestri precedenti, l'occupazione dipendente è in rallentamento, con iniziali flessioni che si rendono evidenti per l'industria in senso stretto (tav. 12).

- La contrazione delle posizioni lavorative indipendenti continua ad accomunare tutti i settori.

Tavola 11
Occupati per posizione professionale e settori (migliaia)

	dipendenti						indipendenti						
	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria Totale	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria Totale	Servizi	Totale	
2005	II	365	4 209	1 189	5 399	10 526	16 290	506	749	712	1 461	4 116	6 083
	III	413	4 231	1 200	5 431	10 678	16 522	513	770	744	1 514	4 102	6 129
	IV	476	4 311	1 159	5 470	10 658	16 604	517	757	731	1 488	3 932	5 938
	I	491	4 360	1 196	5 556	10 672	16 719	508	723	719	1 442	4 017	5 967
2006	II	420	4 227	1 198	5 425	10 847	16 691	490	730	722	1 452	4 114	6 056
	III	461	4 254	1 171	5 425	11 129	17 015	518	762	726	1 488	4 166	6 172
	IV	507	4 315	1 175	5 489	10 996	16 992	511	775	677	1 453	4 045	6 009
	I	513	4 275	1 210	5 485	10 963	16 961	506	767	722	1 489	4 062	6 057
2007	II	415	4 239	1 169	5 408	11 015	16 838	481	750	748	1 498	4 029	6 008
	III	430	4 321	1 235	5 556	11 169	17 155	485	772	742	1 514	4 144	6 143
	IV	460	4 320	1 243	5 563	11 302	17 326	486	779	711	1 490	4 115	6 092
	I	466	4 259	1 267	5 526	11 359	17 350	472	753	705	1 458	4 046	5 976
2008	II	393	4 182	1 191	5 373	11 337	17 103	483	737	723	1 460	4 125	6 067
	III	389	4 258	1 233	5 490	11 616	17 496	470	770	738	1 508	4 107	6 085
	IV	451	4 321	1 274	5 595	11 603	17 650	466	725	715	1 440	3 962	5 868
	I	467	4 236	1 301	5 537	11 531	17 535	462	712	703	1 415	3 938	5 814

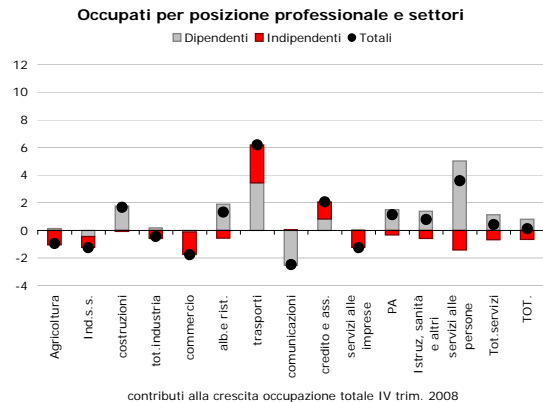
Tavola 12
Occupati per posizione professionale e settori (var % a/a)

	dipendenti						indipendenti						
	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria Totale	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria Totale	Servizi	Totale	
2005	II	0.6	0.8	13.8	3.4	2.4	2.7	-6.4	-4.3	1.6	-1.5	-1.4	-1.9
	III	5.2	-1.5	10.2	0.8	3.0	2.4	-6.7	-1.8	-1.1	-1.4	-2.6	-2.7
	IV	2.1	2.3	1.6	2.1	3.0	2.7	-15.8	-4.7	-1.5	-3.2	-5.5	-5.9
	I	11.3	1.6	4.2	2.2	2.5	2.6	-14.3	-10.1	0.9	-4.9	-5.0	-5.9
2006	II	15.1	0.4	0.7	0.5	3.0	2.5	-3.1	-2.6	1.3	-0.7	-0.1	-0.5
	III	11.5	0.5	-2.4	-0.1	4.2	3.0	1.0	-1.0	-2.5	-1.7	1.6	0.7
	IV	6.5	0.1	1.4	0.4	3.2	2.3	-1.2	2.4	-7.4	-2.4	2.9	1.2
	I	4.4	-1.9	1.1	-1.3	2.7	1.5	-0.3	6.0	0.5	3.3	1.1	1.5
2007	II	-1.3	0.3	-2.4	-0.3	1.6	0.9	-2.0	2.8	3.7	3.2	-2.1	-0.8
	III	-6.8	1.6	5.5	2.4	0.4	0.8	-6.4	1.2	2.3	1.7	-0.5	-0.5
	IV	-9.3	0.1	5.8	1.3	2.8	2.0	-4.9	0.5	5.0	2.6	1.7	1.4
	I	-9.2	-0.4	4.7	0.7	3.6	2.3	-6.6	-1.8	-2.4	-2.1	-0.4	-1.3
2008	II	-5.2	-1.3	1.9	-0.6	2.9	1.6	0.4	-1.8	-3.3	-2.6	2.4	1.0
	III	-9.3	-1.5	-0.2	-1.2	4.0	2.0	-3.2	-0.2	-0.5	-0.4	-0.9	-0.9
	IV	-2.0	0.0	2.5	0.6	2.7	1.9	-4.1	-6.9	0.4	-3.4	-3.7	-3.7
	I	0.3	-0.5	2.7	0.2	1.5	1.1	-2.1	-5.5	-0.3	-3.0	-2.7	-2.7

Grafico 35



Grafico 36



Occupati per titolo di studio

- Come nel precedente trimestre, si mantengono i rimbalzi di crescita positivi relativi agli occupati con titolo di studio elevato (oltre la scuola dell'obbligo).

In questo trimestre si osserva però come la crescita dell'occupazione con istruzione elevata non sia supportata dal tasso di occupazione, ma solo dalla componente demografica (graf. 39): anche questo potrebbe essere un primo segnale della riduzione della domanda di lavoro, ovvero della contrazione di nuove assunzioni da parte delle imprese.

Tavola 13
Occupati per titolo di studio*

	migliaia					Totale	var % a/a					Totale	
	Laurea e post-laurea	Diploma 4-5 anni	Diploma 2-3 anni	Lic. media	Nessun titolo, lic. elementare		Laurea e post-laurea	Diploma 4-5 anni	Diploma 2-3 anni	Lic. media	Nessun titolo, lic. elementare		
2005	I	3 252	8 113	1 669	7 199	1 805	22 038	6,0	3,4	-1,0	0,0	-6,3	1,4
	II	3 178	8 118	1 802	7 323	1 872	22 293	4,0	3,9	2,4	-2,0	-4,6	1,0
	III	3 163	7 971	1 845	7 408	1 800	22 187	6,7	1,8	4,2	-2,5	-9,8	0,1
	IV	3 372	8 173	1 728	7 322	1 744	22 339	5,7	1,1	2,1	-1,2	-8,7	0,2
2006	I	3 420	8 346	1 730	7 281	1 620	22 397	5,2	2,9	3,7	1,1	-10,3	1,6
	II	3 439	8 412	1 787	7 512	1 644	22 795	8,2	3,6	-0,8	2,6	-12,2	2,3
	III	3 379	8 405	1 790	7 438	1 618	22 629	6,8	5,4	-3,0	0,4	-10,1	2,0
	IV	3 553	8 406	1 743	7 333	1 619	22 653	5,3	2,8	0,9	0,1	-7,1	1,4
2007	I	3 555	8 439	1 691	7 306	1 522	22 513	3,9	1,1	-2,2	0,3	-6,1	0,5
	II	3 639	8 572	1 727	7 409	1 569	22 916	5,8	1,9	-3,3	-1,4	-4,6	0,5
	III	3 588	8 579	1 755	7 557	1 552	23 031	6,2	2,1	-1,9	1,6	-4,1	1,8
	IV	3 779	8 540	1 734	7 365	1 505	22 924	6,4	1,6	-0,5	0,4	-7,0	1,2
2008	I	3 882	8 537	1 734	7 236	1 392	22 781	9,2	1,2	2,5	-1,0	-8,5	1,2
	II	3 895	8 583	1 801	7 484	1 406	23 168	7,1	0,1	4,2	1,0	-10,4	1,1
	III	3 788	8 697	1 775	7 434	1 424	23 119	5,6	1,4	1,2	-1,6	-8,3	0,4
	IV	4 017	8 587	1 798	7 219	1 352	22 974	6,3	0,6	3,7	-2,0	-10,2	0,2

*: 15-64 anni

Grafico 37

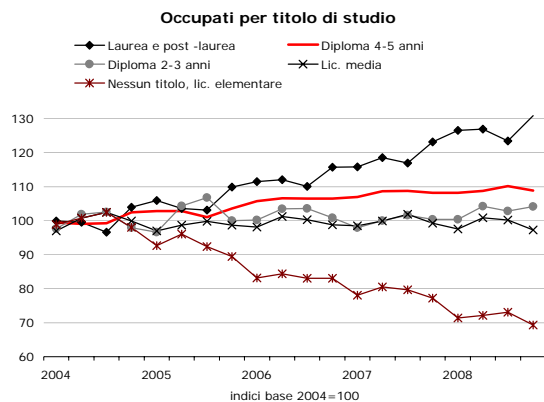


Grafico 38

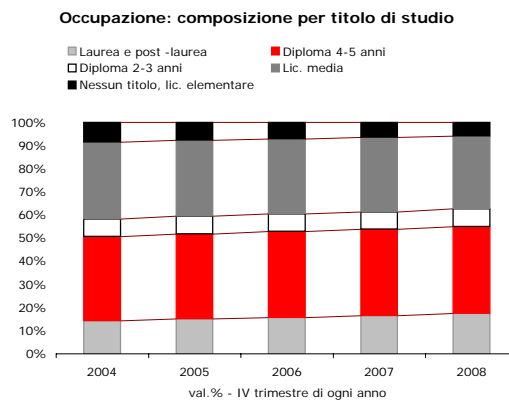


Grafico 39

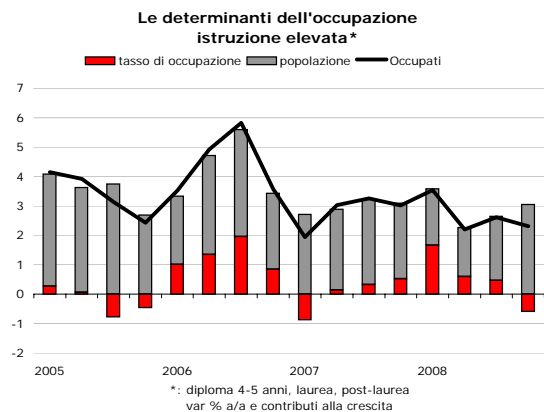
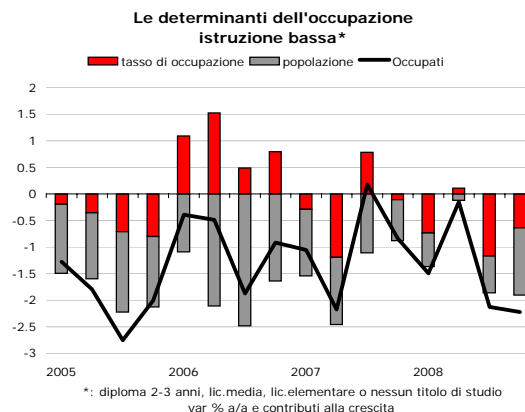


Grafico 40



Occupati a tempo pieno e a tempo parziale, per genere

- Nel IV trimestre 2008 il numero degli occupati a tempo pieno registra una flessione tendenziale dello 0.1% (-19 mila unità). Dopo la decelerazione del precedente trimestre, il ritmo di crescita degli occupati a tempo parziale segnala un nuovo rallentamento posizionandosi all'1.3% (tav. 14).

- Nel complesso, l'incidenza dell'occupazione part-time si posiziona al 27.8% per le donne (+0.3% rispetto al IV trimestre 2007), e al 5% per gli uomini (in riduzione del -0.2%), graf. 41.

- Riguardo all'occupazione dipendente, il lavoro a tempo parziale è complessivamente cresciuto su base annua del 2.4%. Il part-time continua a svilupparsi per la componente femminile, mentre per gli uomini (dopo diversi trimestri di incremento) si osserva una contrazione (-2.1%).

Tavola 14
Occupati a tempo pieno e a tempo parziale

	migliaia						var% a/a						
	Uomini		Donne		Totale		Uomini		Donne		Totale		
	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	
2006	II	621	13 174	2 274	6 581	2 896	19 755	-6.6	1.4	4.4	-0.3	1.8	0.8
	III	610	13 181	2 174	6 577	2 784	19 758	-3.2	0.6	2.1	-0.7	0.9	0.2
	IV	655	13 123	2 325	6 582	2 980	19 705	0.0	0.6	3.2	-1.4	2.5	-0.1
		679	13 127	2 388	6 553	3 067	19 680	4.0	1.5	5.0	0.6	4.8	1.2
2007	II	668	13 403	2 434	6 682	3 102	20 085	7.5	1.7	7.0	1.5	7.1	1.7
	III	621	13 365	2 303	6 712	2 924	20 077	1.8	1.4	5.9	2.0	5.0	1.6
	IV	672	13 223	2 451	6 672	3 123	19 895	2.7	0.8	5.4	1.4	4.8	1.0
		656	13 177	2 370	6 643	3 027	19 820	-3.3	0.4	-0.7	1.4	-1.3	0.7
2008	II	696	13 425	2 440	6 737	3 136	20 162	4.2	0.2	0.3	0.8	1.1	0.4
	III	717	13 481	2 507	6 713	3 223	20 194	15.5	0.9	8.8	0.0	10.2	0.6
	IV	727	13 349	2 539	6 711	3 266	20 060	8.0	1.0	3.6	0.6	4.6	0.8
		729	13 187	2 571	6 684	3 300	19 871	11.0	0.1	8.5	0.6	9.0	0.3
	806	13 374	2 653	6 748	3 460	20 121	15.8	-0.4	8.7	0.2	10.3	-0.2	
	737	13 434	2 580	6 767	3 317	20 201	2.8	-0.3	2.9	0.8	2.9	0.0	
	703	13 285	2 606	6 755	3 309	20 040	-3.3	-0.5	2.6	0.7	1.3	-0.1	

Tavola 15
Occupati dipendenti a tempo pieno e a tempo parziale

	migliaia						var% a/a						
	Uomini		Donne		Totale		Uomini		Donne		Totale		
	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	
2006	II	359	9 160	1 780	5 222	2 140	14 382	0.9	2.1	7.6	1.1	6.5	1.8
	III	348	9 260	1 732	5 265	2 080	14 525	-0.3	2.8	7.4	1.1	6.0	2.2
	IV	386	9 212	1 847	5 273	2 233	14 485	7.1	2.9	7.1	0.4	7.1	2.0
		382	9 222	1 881	5 207	2 262	14 429	1.3	2.5	5.7	1.5	4.9	2.1
2007	II	400	9 356	1 930	5 329	2 330	14 685	11.5	2.1	8.4	2.1	8.9	2.1
	III	376	9 442	1 852	5 323	2 228	14 765	8.0	2.0	6.9	1.1	7.1	1.7
	IV	409	9 282	1 930	5 341	2 339	14 622	5.8	0.8	4.5	1.3	4.7	0.9
		411	9 222	1 903	5 302	2 314	14 524	7.5	0.0	1.2	1.8	2.3	0.7
2008	II	435	9 417	1 962	5 341	2 397	14 758	8.7	0.7	1.7	0.2	2.9	0.5
	III	426	9 539	2 045	5 315	2 471	14 854	13.5	1.0	10.4	-0.2	10.9	0.6
	IV	442	9 443	2 062	5 402	2 504	14 846	8.1	1.7	6.9	1.2	7.1	1.5
		438	9 233	2 070	5 362	2 508	14 595	6.8	0.1	8.7	1.1	8.4	0.5
	495	9 442	2 144	5 415	2 639	14 857	13.8	0.3	9.3	1.4	10.1	0.7	
	461	9 619	2 133	5 436	2 594	15 055	8.2	0.8	4.3	2.3	5.0	1.4	
	433	9 513	2 132	5 457	2 565	14 970	-2.1	0.7	3.4	1.0	2.4	0.8	

Gráfico 41

Incidenza dell'occupazione a tempo parziale

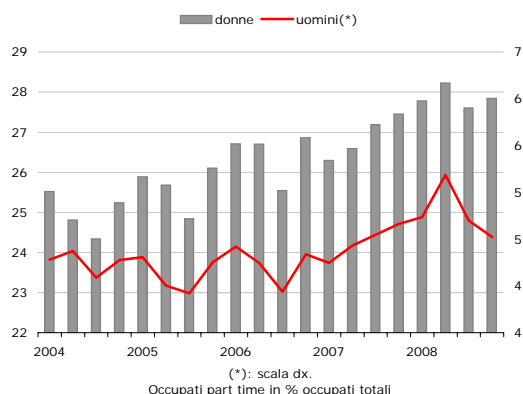
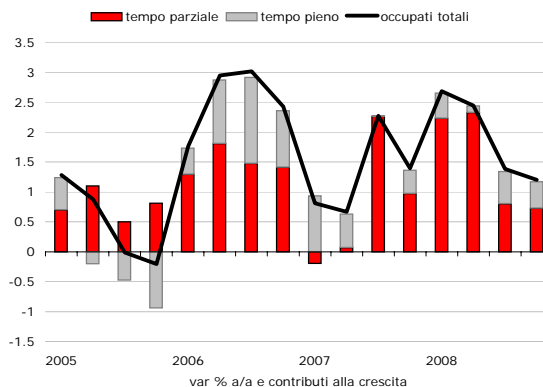


Gráfico 42

Occupazione e orari di lavoro - donne



Occupazione a tempo parziale e a tempo pieno, per settori

- Complessivamente l'incidenza dell'occupazione a orario ridotto si posiziona nel IV trimestre 2008 al 14.2%, due decimi di punto in più rispetto ad un anno prima. A livello territoriale, ciò si declina in un incremento di pari entità al Centro-Nord, mentre al Sud il peso del part-time rimane invariato (graf. 43).

- La lieve crescita occupazionale è da attribuire unicamente (in questo trimestre) al part-time. A livello settoriale ciò risulta particolarmente evidente nel terziario. Quasi nullo è invece il contributo del part-time alla crescita dell'occupazione nelle costruzioni.

Le contrazioni dell'occupazione in agricoltura e nell'industria in senso stretto si avvertono anche relativamente a questa tipologia di orario.

Grafico 43

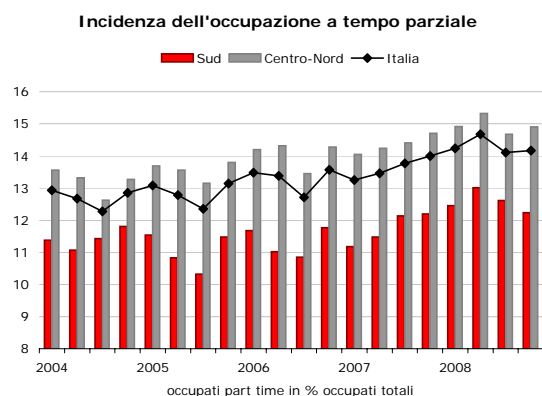


Grafico 44

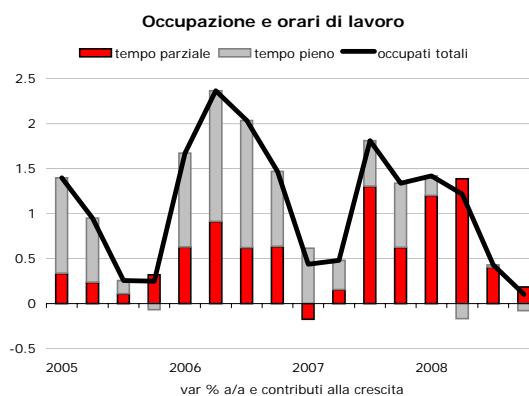


Grafico 45

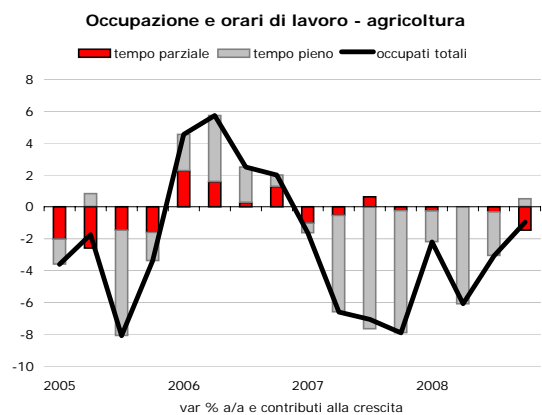


Grafico 46

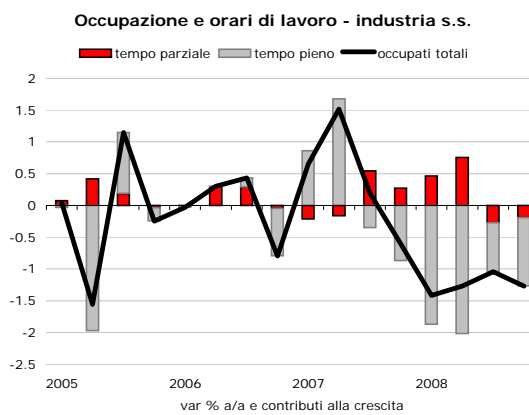
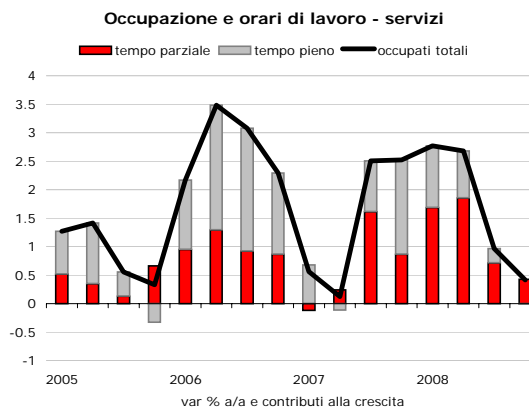


Grafico 47



Grafico 48



Occupati dipendenti a carattere temporaneo

- Con riferimento all'occupazione dipendente, per la prima volta dopo diversi trimestri si registra una riduzione del lavoro a termine (-1.2%, pari a -27 mila unità su base tendenziale) che riguarda entrambe le componenti di genere e tutti i principali comparti (ad eccezione delle costruzioni). Il rallentamento dell'occupazione alle dipendenze osservato in questo trimestre è quindi da attribuire alla fuoriuscita di lavoratori temporanei (graf. 50).

- La quota di occupati temporanei si porta al 12.9% dell'occupazione dipendente. Rispetto ai livelli di un anno fa, la riduzione è particolarmente evidente al Sud.

Tavola 16
Occupazione dipendente a carattere temporaneo, per genere

	migliaia						var% a/a					
	temporanei			permanenti			temporanei			permanenti		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
2005	929	972	1 901	8 448	5 940	14 389	12.1	9.8	10.9	1.5	1.9	1.7
	1 012	1 037	2 048	8 508	5 966	14 473	11.8	2.2	6.7	1.1	2.8	1.8
	1 044	991	2 034	8 564	6 006	14 570	1.5	-1.9	-0.2	2.9	3.4	3.1
	1 013	1 108	2 121	8 585	6 012	14 597	11.2	5.3	8.1	2.1	1.5	1.9
2006	1 019	1 093	2 112	8 585	5 994	14 579	9.7	12.4	11.1	1.6	0.9	1.3
	1 103	1 111	2 214	8 653	6 148	14 801	9.0	7.1	8.1	1.7	3.1	2.3
	1 129	1 120	2 249	8 689	6 055	14 743	8.1	13.1	10.5	1.5	0.8	1.2
	1 101	1 211	2 313	8 589	6 059	14 648	8.7	9.3	9.0	0.0	0.8	0.4
2007	1 020	1 106	2 126	8 612	6 099	14 712	0.1	1.2	0.7	0.3	1.8	0.9
	1 093	1 212	2 305	8 760	6 090	14 850	-0.9	9.1	4.1	1.2	-0.9	0.3
	1 174	1 186	2 361	8 791	6 174	14 965	4.1	5.9	5.0	1.2	2.0	1.5
	1 112	1 171	2 282	8 774	6 294	15 067	0.9	-3.4	-1.3	2.1	3.9	2.9
2008	1 043	1 146	2 189	8 628	6 286	14 914	2.3	3.6	2.9	0.2	3.1	1.4
	1 201	1 243	2 443	8 736	6 316	15 053	9.9	2.5	6.0	-0.3	3.7	1.4
	1 233	1 173	2 406	8 847	6 397	15 244	5.0	-1.2	1.9	0.6	3.6	1.9
	1 101	1 154	2 255	8 844	6 436	15 280	-0.9	-1.4	-1.2	0.8	2.3	1.4

Tavola 17
Occupazione dipendente a carattere temporaneo, per settore

	migliaia						var% a/a					
	temporanei			permanenti			temporanei			permanenti		
	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale
2005	170	338	148	486	1 245	1 901	12.6	10.5	18.7	12.8	10.0	10.9
	209	337	166	503	1 337	2 048	17.2	-2.3	30.0	6.4	5.4	6.7
	262	315	159	475	1 298	2 034	4.5	-6.5	-3.4	-5.5	0.9	-0.2
	285	334	173	507	1 329	2 121	16.7	-7.3	25.4	1.8	8.9	8.1
2006	183	371	161	532	1 397	2 112	7.6	9.7	9.0	9.5	12.2	11.1
	230	363	161	525	1 460	2 214	10.2	8.0	-3.1	4.3	9.2	8.1
	265	372	145	517	1 467	2 249	1.2	17.9	-8.8	8.9	13.0	10.5
	270	388	157	545	1 497	2 313	-5.2	16.2	-9.1	7.6	12.6	9.0
2007	185	366	145	512	1 430	2 126	1.3	-1.3	-10.0	-3.9	2.3	0.7
	219	404	142	545	1 541	2 305	-4.7	11.0	-12.2	3.9	5.6	4.1
	250	406	154	559	1 552	2 361	-5.9	9.1	5.7	8.2	5.8	5.0
	260	386	154	540	1 483	2 282	-3.9	-0.5	-2.4	-1.0	-0.9	-1.3
2008	155	395	145	541	1 493	2 189	-16.0	7.9	0.1	5.7	4.4	2.9
	181	435	160	595	1 666	2 443	-17.2	7.8	13.4	9.2	8.2	6.0
	241	423	161	584	1 581	2 406	-3.6	4.3	4.6	4.4	1.9	1.9
	244	373	163	536	1 475	2 255	-6.0	-3.3	6.0	-0.6	-0.6	-1.2

Grafico 49

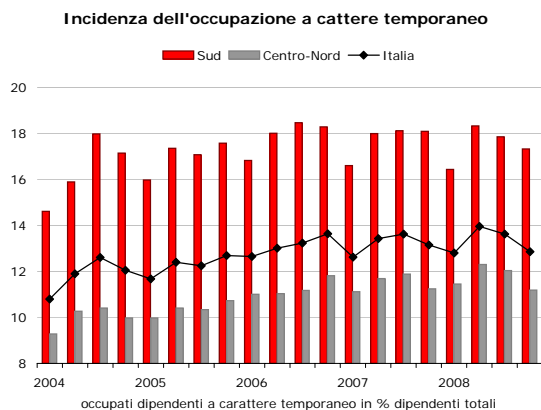
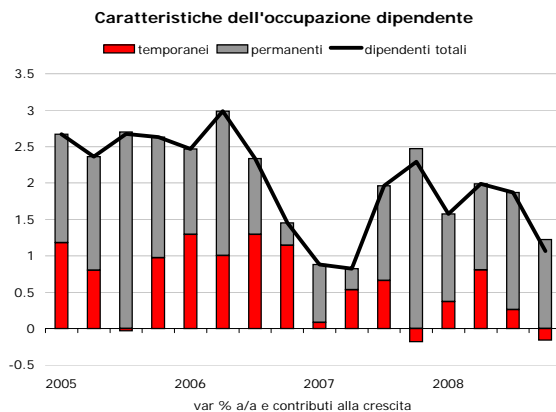


Grafico 50



Le persone in cerca di occupazione

- Nel IV trimestre 2008 il numero dei disoccupati raggiunge le 1775 mila unità, con una crescita di 120 mila unità rispetto al periodo corrispondente del 2007. L'incremento ha riguardato prevalentemente gli uomini (+118 mila unità, pari a +15%), in particolare al Nord e al Sud (graf. 53). Nel caso delle donne la crescita della disoccupazione è limitata allo 0.1% nel complesso del Paese, mentre è andata riducendosi nel Mezzogiorno (graf. 54).

- Il tasso di disoccupazione sale al 7.1%, con un aumento dello 0.4% rispetto al IV trimestre del 2007. La crescita riguarda esclusivamente gli uomini (+0.8%), per i quali l'indicatore aumenta in particolare al Sud (+1.3%). Anche a livello congiunturale il tasso di disoccupazione risulta in crescita rispetto allo scorso trimestre (graf. 51).

Tavola 18
Persone in cerca di occupazione e tassi di disoccupazione*

	migliaia			tassi di disoccupazione(%)									
	Totale		Totale	Centro-Nord			Sud			Totale			
	Uomini	Donne		Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	
2005													
	993	1 017	2 011	3.7	6.7	5.0	13.0	20.3	15.6	6.8	10.4	8.2	
	894	943	1 837	3.5	6.1	4.6	11.3	19.2	14.1	6.1	9.6	7.5	
	807	920	1 726	3.3	6.0	4.5	10.0	19.2	13.2	5.5	9.5	7.1	
2006													
	915	1 065	1 980	3.8	7.4	5.3	11.3	19.6	14.2	6.2	10.7	8.0	
	893	982	1 875	3.5	6.6	4.8	11.4	18.9	14.1	6.1	9.9	7.6	
	776	846	1 621	3.1	5.5	4.2	9.5	16.6	12.0	5.2	8.5	6.5	
2007													
	709	780	1 489	2.9	5.7	4.1	8.7	14.3	10.7	4.8	8.0	6.1	
	825	883	1 709	3.5	6.3	4.7	10.0	16.0	12.2	5.6	8.8	6.9	
	773	783	1 556	3.3	5.6	4.3	9.5	15.0	11.4	5.3	8.0	6.4	
2008													
	676	737	1 412	2.7	4.9	3.7	8.4	14.6	10.6	4.6	7.4	5.7	
	660	740	1 401	2.6	5.1	3.7	8.3	14.1	10.3	4.4	7.4	5.6	
	781	874	1 655	3.2	6.1	4.4	9.5	15.9	11.8	5.3	8.6	6.6	
2008													
	847	915	1 761	3.5	6.1	4.6	10.5	17.4	13.0	5.7	9.0	7.1	
	807	897	1 704	3.4	6.2	4.6	9.6	15.9	11.8	5.4	8.7	6.7	
	729	798	1 527	2.9	5.6	4.0	9.2	14.4	11.1	4.9	7.9	6.1	
2008													
899	877	1 775	3.8	6.4	4.9	10.8	15.0	12.3	6.0	8.6	7.1		

* 15 anni e oltre

Grafico 51



Grafico 52

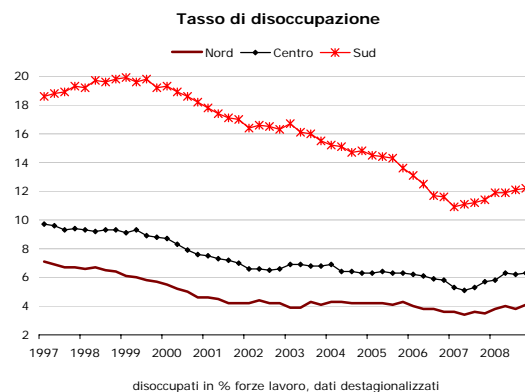


Grafico 53

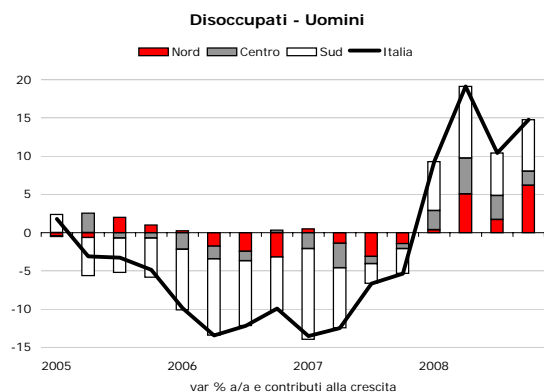
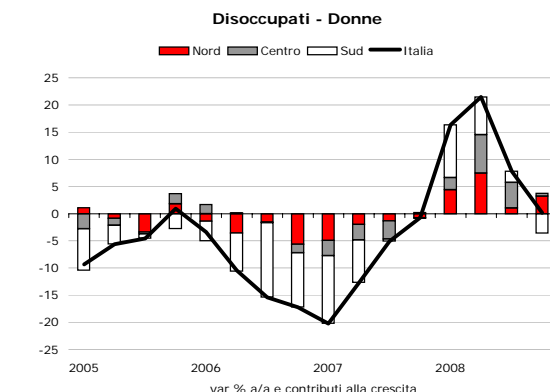


Grafico 54



Forze di lavoro per classi di età

- In questo trimestre, la riduzione del tasso di occupazione, che interessa la sola componente maschile, è un fenomeno che accomuna tutte le classi di età considerate (ad eccezione di quella tra i 55 e i 64 anni). Per quanto riguarda le donne, l'indicatore si dimostra sostanzialmente stabile rispetto ai livelli di un anno fa.

- Il tasso di disoccupazione, in crescita soprattutto tra gli uomini, registra incrementi più consistenti in corrispondenza delle classi di età più giovani (sotto i 25 anni) e in quelle dai 55 anni in su. Per le donne si osserva una situazione è leggermente migliore.

Tavola 19
Tassi di occupazione e disoccupazione per classi di età - Uomini (%)

		Tassi di occupazione					Tassi di disoccupazione						
		15-24	25-34	35-54	55-64	65 e +	Totale	15-24	25-34	35-54	55-64	65 e +	Totale
2005		30.0	79.8	89.1	42.1	5.6	56.8	22.8	9.0	4.0	4.2	1.2	6.8
	II	30.7	80.7	89.9	42.4	6.1	57.5	20.9	8.0	3.5	3.7	1.7	6.1
	III	29.9	80.3	89.9	42.9	6.1	57.4	20.2	7.3	3.2	2.9	0.7	5.5
	IV	29.1	79.7	90.2	43.5	5.9	57.3	21.8	8.7	3.5	3.6	0.8	6.2
2006		30.4	80.3	90.0	42.3	5.8	57.3	21.1	8.4	3.5	3.1	0.5	6.1
	II	31.6	82.0	90.7	43.8	6.5	58.3	17.9	7.3	3.0	2.4	1.7	5.2
	III	31.1	81.0	90.2	44.6	6.1	57.9	17.1	6.4	2.9	2.6	0.7	4.8
	IV	29.3	80.2	90.3	44.1	5.9	57.4	20.2	7.8	3.2	3.1	1.0	5.6
2007		28.6	79.5	89.9	44.1	5.3	57.0	18.9	7.5	3.1	3.0	0.7	5.3
	II	30.4	81.7	90.5	45.0	6.2	58.1	16.9	6.2	2.7	2.5	0.6	4.6
	III	31.2	81.6	90.4	46.0	6.3	58.3	16.5	6.0	2.6	2.5	0.3	4.4
	IV	28.1	81.3	90.3	45.5	6.3	57.6	20.8	7.2	3.1	2.3	0.8	5.3
2008		28.7	79.9	89.3	44.1	6.2	56.9	18.7	8.2	3.6	3.4	1.2	5.7
	II	30.7	81.4	89.9	45.4	6.5	57.8	17.4	7.0	3.6	3.2	1.3	5.4
	III	30.1	80.7	89.9	46.0	6.4	57.7	17.9	6.3	3.1	3.0	0.4	4.9
	IV	27.1	79.7	89.3	46.3	5.9	56.8	21.7	7.7	4.0	3.4	1.9	6.0

Tavola 20
Tassi di occupazione e disoccupazione per classi di età - Donne (%)

		Tassi di occupazione					Tassi di disoccupazione						
		15-24	25-34	35-54	55-64	65 e +	Totale	15-24	25-34	35-54	55-64	65 e +	Totale
2005		20.7	58.1	57.7	20.4	1.1	34.1	28.1	13.4	6.9	3.6	2.2	10.4
	II	20.8	58.5	58.0	20.6	1.1	34.2	25.7	12.4	6.7	3.1	2.0	9.6
	III	20.5	57.3	57.4	20.8	1.1	33.8	28.3	11.8	6.4	2.6	0.7	9.5
	IV	21.3	58.9	57.8	21.5	1.0	34.4	27.5	14.1	7.2	3.6	1.8	10.7
2006		20.4	59.1	58.5	21.0	1.1	34.4	28.4	12.3	6.8	3.9	0.5	9.9
	II	19.7	59.2	60.0	22.2	1.2	35.1	24.8	11.0	5.9	2.6	3.5	8.5
	III	20.5	58.8	58.8	22.2	1.2	34.6	21.5	11.0	5.4	2.6	2.9	8.0
	IV	19.9	59.5	59.8	22.2	1.2	35.0	26.1	11.4	6.1	2.6	3.5	8.8
2007		19.1	58.2	59.1	22.3	1.2	34.5	23.4	10.9	5.5	2.3	0.3	8.0
	II	20.0	59.5	59.5	23.6	1.2	35.1	20.9	10.0	5.3	2.0	1.1	7.4
	III	20.2	58.8	60.2	23.2	1.1	35.2	22.2	9.9	5.1	1.8	2.8	7.4
	IV	18.9	59.5	60.5	22.8	1.3	35.2	26.8	11.1	6.1	2.3	0.3	8.6
2008		19.6	59.9	60.2	22.7	1.2	35.1	24.9	11.2	6.7	3.2	4.8	9.0
	II	19.3	60.2	60.6	24.7	1.3	35.6	25.0	10.9	6.5	3.3	3.1	8.7
	III	20.0	58.8	60.5	24.4	1.2	35.4	21.9	10.4	5.8	2.8	2.4	7.9
	IV	18.5	59.6	60.6	24.2	1.2	35.3	27.0	10.8	6.2	2.2	1.5	8.6

Tavola 21
Tassi di occupazione e disoccupazione per classi di età - Totale (%)

		Tassi di occupazione					Tassi di disoccupazione						
		15-24	25-34	35-54	55-64	65 e +	Totale	15-24	25-34	35-54	55-64	65 e +	Totale
2005		25.4	69.1	73.4	30.9	3.0	45.0	25.0	10.9	5.2	4.0	1.4	8.2
	II	25.9	69.7	74.0	31.2	3.2	45.4	22.9	9.9	4.8	3.5	1.7	7.5
	III	25.3	68.9	73.6	31.5	3.2	45.2	23.6	9.2	4.5	2.8	0.7	7.1
	IV	25.3	69.4	74.0	32.1	3.1	45.4	24.3	11.1	5.0	3.6	1.0	8.0
2006		25.5	69.8	74.2	31.3	3.1	45.4	24.1	10.1	4.8	3.4	0.5	7.6
	II	25.8	70.7	75.3	32.7	3.4	46.2	20.6	8.9	4.2	2.5	2.1	6.5
	III	25.9	70.0	74.5	33.1	3.2	45.8	18.9	8.3	3.9	2.6	1.2	6.1
	IV	24.7	70.0	75.1	32.8	3.2	45.8	22.6	9.3	4.4	2.9	1.5	6.9
2007		24.0	68.9	74.5	32.9	2.9	45.3	20.7	8.9	4.1	2.8	0.6	6.4
	II	25.3	70.7	75.0	34.0	3.3	46.2	18.5	7.8	3.8	2.3	0.7	5.7
	III	25.8	70.3	75.3	34.2	3.3	46.3	18.8	7.6	3.6	2.3	0.8	5.6
	IV	23.6	70.5	75.4	33.9	3.4	46.0	23.2	8.8	4.4	2.3	0.7	6.6
2008		24.2	70.0	74.7	33.1	3.3	45.6	21.3	9.5	4.9	3.3	2.0	7.1
	II	25.2	70.8	75.2	34.8	3.5	46.3	20.4	8.7	4.8	3.2	1.7	6.7
	III	25.1	69.8	75.2	34.9	3.4	46.1	19.5	8.1	4.2	2.9	0.8	6.1
	IV	22.9	69.7	74.9	34.9	3.2	45.7	23.9	9.1	4.9	3.0	1.8	7.1

Occupati e disoccupati immigrati

- L'occupazione straniera cresce in un anno di 279 mila unità. L'incremento si distribuisce equamente tra uomini e donne. Il tasso di occupazione si attesta al 66.4%, risultando in flessione tra gli uomini ed in aumento tra le donne, con valori pari rispettivamente all'80.7% e al 52.7%.

Anche coloro che cercano occupazione aumentano di 14 mila unità, ma tale incremento coinvolge unicamente la componente maschile. Il tasso di disoccupazione diminuisce nel complesso al 6.5% (-0.6% nel confronto anno su anno).

- In quest'ultimo trimestre dell'anno il peso dell'occupazione straniera raggiunge l'8% del totale, con un incremento dell'1.2% su base tendenziale. La quota di lavoratori stranieri continua ad essere decisamente prevalente al Centro-Nord (graf. 57).

Tavola 22
Occupati e disoccupati stranieri

	Occupati (migliaia)			tassi di occupazione (%)			Disoccupati (migliaia)			Tassi di disoccupazione (%)		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
2005	659	364	1 023	81.4	46.0	63.9	43.4	79.8	123.2	6.2	18.1	7.9
II	785	428	1 213	81.7	45.6	63.8	55.5	80.2	135.7	6.6	15.8	7.3
III	751	466	1 218	80.0	49.1	64.5	49.6	61.4	110.9	6.2	11.6	6.0
IV	752	472	1 224	77.0	49.7	63.5	67.4	91.6	159.1	8.2	16.3	8.5
2006	781	466	1 246	82.9	48.6	65.6	48.1	79.3	127.4	5.8	14.6	6.9
II	834	541	1 375	83.4	50.7	66.5	50.3	81.7	131.9	5.7	13.1	6.5
III	856	533	1 390	82.3	50.2	66.1	46.1	72.7	118.8	5.1	12.0	5.8
IV	873	509	1 382	82.8	49.1	66.1	48.0	83.0	131.0	5.2	14.1	6.4
2007	833	499	1 331	80.7	47.7	64.1	55.3	87.9	143.2	6.2	15.0	7.0
II	921	584	1 505	82.3	50.2	66.0	44.1	79.8	123.6	4.6	12.0	5.5
III	970	621	1 590	83.1	52.4	67.6	43.6	67.9	111.1	4.3	9.9	4.8
IV	971	612	1 584	82.2	51.2	66.6	64.6	100.8	165.4	6.3	14.2	7.1
2008	933	586	1 519	80.0	49.6	64.7	63.3	95.7	159.1	6.4	14.1	6.9
II	1 034	712	1 746	79.2	51.1	64.7	65.8	103.2	169.0	6.0	12.7	6.4
III	1 122	753	1 875	82.8	52.9	67.5	58.2	81.3	139.5	5.0	9.8	5.1
IV	1 111	752	1 863	80.7	52.7	66.4	81.4	97.8	179.2	6.9	11.6	6.5

*: 15 anni e oltre

Grafico 55

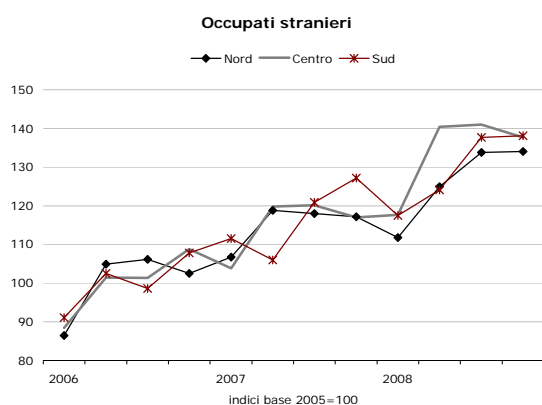


Grafico 56

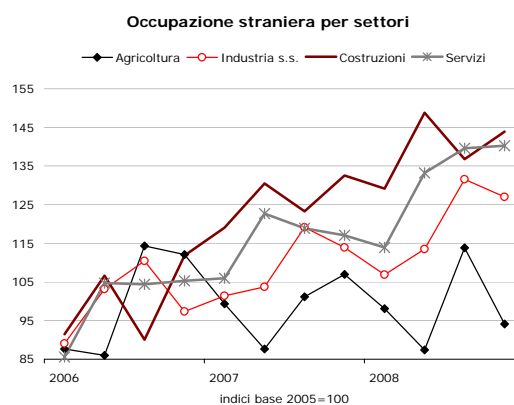


Grafico 57

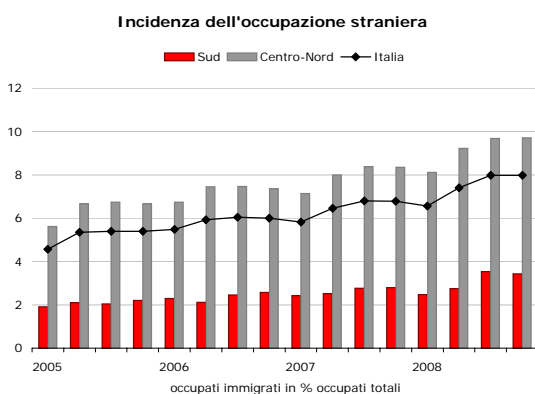


Grafico 58

